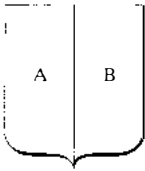


XVII

LE PARTIZIONI DELL'ARMA

Si dicono «partizioni» le divisioni dello scudo mediante una o più linee verticali, orizzontali o diagonali. Si diranno «semplici» quelle formate da una sola linea: «partito», «troncato», «trinciato», «tagliato», «addestrato», «sinistrato»; e «composte», o anche «ripartizioni», quelle formate invece da più linee: «interzati», «inquartati», ecc. Esse si possono riferire sia al campo che alle figure.

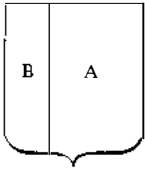


PARTITO. Scudo o figura divisi in due parti eguali da una linea verticale passante per il centro.

Può indicare sia un'arma originaria sia la congiunzione di una nuova arma con una primitiva.

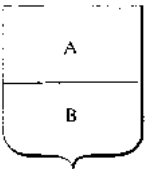
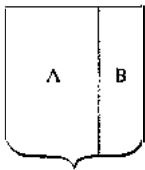
Si blasona nell'ordine delle lettere dell'esempio, e cioè: indicando prima la parte «destra» (sinistra di chi guarda) A, e poi la «sinistra» (destra di chi guarda) B.

(francese: *parti*; inglese: *per pale*; spagnolo: *partido*; tedesco: *Gespalten*).



Se la linea di divisione verticale dello scudo non passa per il centro, ma sull'asse posta ad un terzo della sua larghezza, si dirà **ADDESTRATO** ove la parte più stretta sia a «destra» (sinistra di chi guarda); si dirà **SINISTRATO** nel caso contrario.

Si blasona prima la parte occupante il «campo» maggiore. Si dice «addestrata» o «sinistrata» qualsiasi figura che ne abbia un'altra alla sua destra o, rispettivamente, alla sua sinistra.



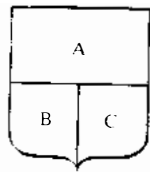
TRONCATO o **SPACCATO.** Scudo diviso in due parti uguali da una linea orizzontale che lo divida per metà.

Anch'esso può indicare sia un'arma originaria sia due armi diverse congiunte.

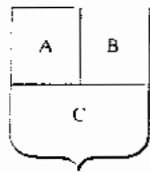
Si blasona iniziando dalla parte superiore.

(francese: *coupé*; inglese: *per fess*; spagnolo: *diviso* o *cortado*; tedesco: *Getheilt*).

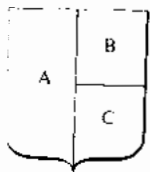
Dall'unione delle due partizioni «partito» e «troncato», con l'aumentare delle linee orizzontali e verticali intersecantisi, si ottengono le seguenti ripartizioni:



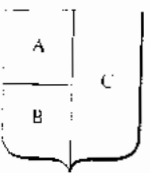
TRONCATO SEMIPARTITO. Scudo troncato e quindi partito nella sola sezione inferiore. Si blasonano le sezioni di seguito, iniziando dalla superiore, e delle inferiori indicando per prima quella «destra» (a sinistra di chi guarda).



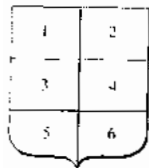
SEMIPARTITO TRONCATO. Scudo troncato e quindi partito nella sezione superiore. Le sezioni si blasonano di seguito, iniziando dalla sezione superiore di «destra».



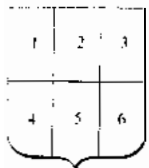
PARTITO SEMITRONCATO. Scudo partito e troncato nella sola sezione di «sinistra» (destra di chi guarda). Si blasona prima la sezione di destra (metà dello scudo verticale) e indi la sezione di sinistra cominciando dalla più alta.



SEMITRONCATO PARTITO. Scudo partito e troncato solo nella prima sezione di «destra» (sinistra di chi guarda). Si blasonano le sezioni di seguito dando per ultima la sezione di sinistra (metà dello scudo verticale) e iniziando da quella di destra più alta.



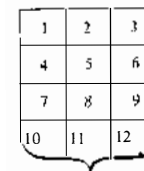
PARTITO DI UNO E TRONCATO DI DUE. Scudo diviso da una linea verticale passante per la metà e da due linee orizzontali (che lo dividono orizzontalmente in tre parti eguali), in sei quartieri, che si blasonano di seguito nel senso orizzontale con inizio dal quartiere più alto di «destra» (sinistra di chi guarda).



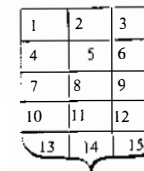
PARTITO DI DUE E TRONCATO DI UNO. Scudo diviso da una linea orizzontale alla metà, e da due verticali, in sei quartieri, che si blasonano orizzontalmente di seguito.



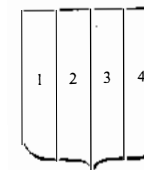
PARTITO DI DUE E TRONCATO DI DUE. Scudo diviso da due linee orizzontali, e da due verticali, in nove quartieri eguali, che si blasonano orizzontalmente di seguito, con inizio dalla parte più alta dello scudo. Si ricorderà con l'occasione, che lo scudo così diviso serve per indicare, come vedremo, i «vari «punti» dello scudo.



PARTITO DI DUE E TRONCATO DI TRE. Scudo diviso in dodici quartieri da due linee verticali e tre orizzontali; si blasonano i quartieri orizzontalmente con inizio dalla parte più alta dello scudo. Tipo di partizione poco usata, con tutte le seguenti, in Italia.



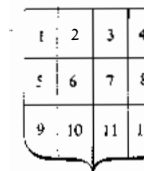
PARTITO DI DUE E TRONCATO DI QUATTRO. Scudo diviso in quindici quartieri da due linee verticali e quattro orizzontali; e i cui quartieri sono blasonati come nel precedente, di seguito, orizzontalmente, con inizio della parte più alta dello scudo. Tale partizione serve essa pure, come vedremo, ad indicare secondo un altro sistema i «punti» dello scudo.



PARTITO DI TRE. Scudo diviso da tre linee verticali in quattro parti eguali che si blasonano di seguito dalla prima di destra (sinistra di chi guarda).



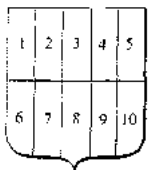
PARTITO DI TRE E TRONCATO DI UNO. Scudo diviso in otto quartieri da una linea orizzontale e da tre verticali. I quartieri si blasonano di seguito, orizzontalmente, dalla parte più alta dello scudo come inizio.



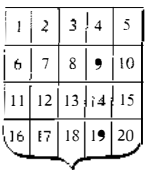
PARTITO DI TRE E TRONCATO DI DUE. Scudo diviso da tre linee verticali e da due orizzontali in dodici quartieri che si blasonano di seguito, orizzontalmente, a cominciare dalla parte più alta dello scudo.



PARTITO DI TRE E TRONCATO DI TRE. Scudo diviso in sedici quartieri da tre linee verticali e tre orizzontali. Si blasona nello stesso modo dei precedenti.

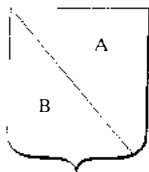


PARTITO DI QUATTRO E TRONCATO DI UNO. Scudo diviso in dieci quartieri da una linea orizzontale e da quattro linee verticali. Si blasona nello stesso modo dei precedenti.

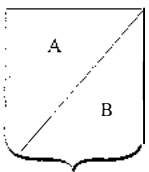


PARTITO DI QUATTRO E TRONCATO DI TRE. Scudo diviso in venti quartieri da quattro linee verticali e da tre linee orizzontali. Si blasona nello stesso modo dei precedenti.

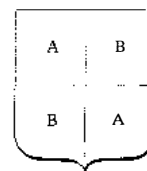
Si tralasciano le descrizioni di altre partizioni composte dall'incrocio di linee verticali e orizzontali, che dividono lo scudo in più numerosi quartieri di quelle sin qui esaminate, quali per es. il partito di cinque e troncato di sette (48 quartieri) o il partito di sette e troncato di tre (32 quartieri), ovunque rarissime e soprattutto in Italia, per riprendere invece lo studio delle partizioni la cui composizione dipende da linee verticali, orizzontali o diagonali e dal loro incrociarsi.



TRINCIATO. Si dice dello scudo o della figura divisi da una linea diagonale, che discende dal cantone destro del capo alla sinistra della punta (da sinistra a destra di chi guarda), in due parti eguali e in due smalti diversi. Si blasona per prima la sezione superiore (A).
(francese: *tranché*; inglese: *per bend*; spagnolo: *tronchado*).



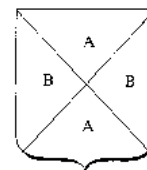
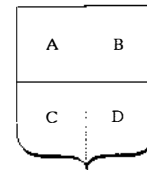
TAGLIATO. Scudo o figura divisi nella maniera opposta al precedente «trinciato». Si blasona per prima la sezione superiore.
(francese: *taillé*; spagnolo: *tajado*; tedesco: *Eck-geschnitt*).



INQUARTATO. È lo scudo diviso da una linea verticale e da una orizzontale, intersecantisi al centro, in quattro sezioni uguali.

È composto dalla combinazione del partito con il troncato. I quattro quarti possono essere di smalti diseguali o di smalti a due a due simili.

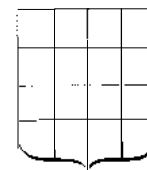
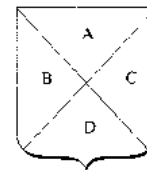
Se di smalti a due a due eguali, si blasonano prima le due sezioni una delle quali occupa il cantone destro superiore, e di seguito le altre. Nel secondo caso si blasonano i quarti di seguito, iniziando da quello superiore destro, passando al superiore sinistro, e indi ai due inferiori destro e sinistro.
(francese: *écartelé*; inglese: *per cross* o *quarterly*; spagnolo: *cuartelado*; tedesco: *viergetheilte*).



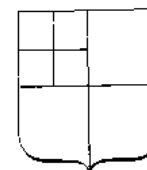
INQUARTATO IN DECUSSE O IN CROCE DI SANT'ANDREA. È la combinazione del trinciato col tagliato: le rette che si incontrano per formarlo sono diagonali. Come per il semplice inquartato vi sono per la disposizione degli smalti due possibilità.

Se a due soli smalti, si blasonano prima le sezioni, una delle quali ha la base nella parte superiore dello scudo; se a quattro smalti si blasonano i quarti iniziando da quello che ha la base nella parte superiore dello scudo, passando successivamente a quello che occupa il lato destro dello scudo, indi quello che ne occupa il sinistro, per terminare a quello che ne occupa la punta.

(francese: *écartelé en sautoir*; inglese: *per saltire*; spagnolo: *cuartelado en aspa*; tedesco: *übereckgetheilte*).

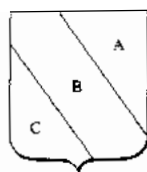


CONTROINQUARTATO. Scudo diviso in sedici parti da tre linee verticali e da tre orizzontali, o che ha inquartato qualcuno dei suoi «quarti».



GLI INTERZATI

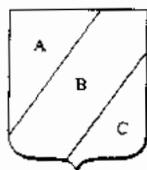
Interzato dicesi lo scudo diviso in tre parti uguali, di tre smalti differenti, mediante due o più linee, verticali, orizzontali o diagonali. Le più comuni forme di interzato sono le seguenti:



INTERZATO IN BANDA. Scudo diviso in tre parti eguali secondo il senso della banda.

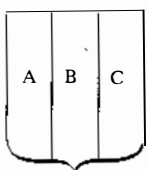
Si blasona prima lo smalto del cantone superiore sinistro, poi quello della banda centrale, poi quello del cantone destro inferiore.

(francese: *tiercé en bande*; inglese: *tierced in bend*; spagnolo: *terciado en banda*; tedesco: *dreigetheilte in Bande*).



IN SBARRA. Scudo diviso in tre parti eguali secondo il senso della sbarra, contrario cioè al precedente, e contrariamente ad esso si blasona, iniziando cioè dallo smalto del cantone superiore destro.

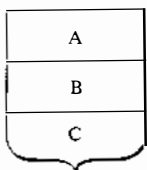
(francese: *tiercé en barre*; spagnolo: *terciado en barra*; tedesco: *dreigetheilte in Scharffe*).



IN PALO. Scudo diviso in tre parti da due parallele verticali secondo il senso del palo.

Si blasona iniziando dalla sezione di destra (sinistra di chi guarda).

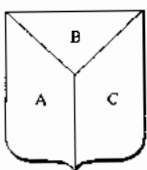
(francese: *tiercé en pal*; inglese: *tierced in pale*; spagnolo: *terciado en palo*; tedesco: *dreigetheilte in Pfal*).



IN FASCIA. Scudo diviso da due rette parallele orizzontali secondo il senso della fascia.

Si blasona iniziando dalla sezione superiore.

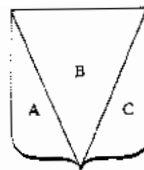
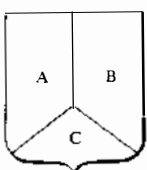
(francese: *tiercé en fasce*; inglese: *tierced in fess*; spagnolo: *terciado en faja*; tedesco: *dreigetheilte in Strasse*).



IN PERGOLA E IN PERGOLA ROVESCIATA. Diviso in tre parti da una semiretta che passa per il centro dello scudo, perpendicolarmente alla punta, e che nel cuore si divide in due semirette che raggiungono gli angoli superiori.

Si blasona prima la sezione di destra, indi quella superiore, e ultima quella di sinistra.

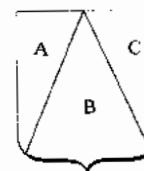
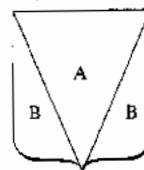
La stessa divisione, composta in modo rovesciato, dà vita all'interzato in pergola rovesciata, che si blasona con inizio dalla sezione di destra, per passare a quella di sinistra e quindi alla inferiore.



IN CALZA. Scudo diviso in tre parti da due linee diagonali che, partendo dai due angoli superiori, convergono e si uniscono nella punta.

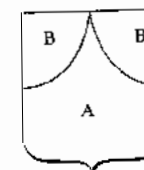
Il triangolo che le due diagonali formano con base nella parte superiore dello scudo se è di colore è sopra metallo o viceversa.

Se gli smalti sono tre si blasonano con inizio dalla sezione di destra e fine a quella di sinistra; se essi invece sono due si inizia la descrizione dal triangolo.



IN MANTELLO. Composto in maniera opposta all'interzato precedente.

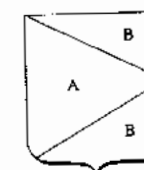
Si blasona con inizio dalla sezione di destra, si seguita con la centrale, e si finisce a quella di sinistra.



CAPPATO O INCAPPATO. Si ha l'interzato cappato più comunemente detto incappato quando le linee che partono dal centro della parte superiore dello scudo sono curve e, anziché raggiungere gli angoli della punta, raggiungono la metà dei fianchi; due soli sono gli smalti.

Si blasonano i due smalti iniziando da quello che è nella sezione centrale o inferiore.

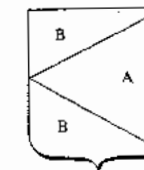
Da ricordare: due cappati o incappati usati dai domenicani e dai carmelitani l'uno di nero e l'altro di tanè che appaiono spesso nelle chiese dei due ordini religiosi.

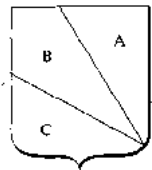


ABBRACCIATO. Scudo diviso in tre parti da due diagonali che partendo dai cantoni superiori e inferiori di uno stesso lato terminano al centro del lato opposto.

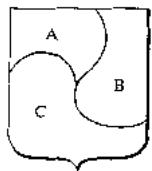
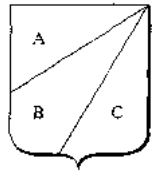
Si avrà l'abbracciato a destra quando il vertice dell'angolo formato dall'incontro delle due diagonali poggia sul lato sinistro dello scudo; l'abbracciato a sinistra nel caso contrario.

Il triangolo sarà sempre di metallo su colore o di colore su metallo.





IN PILA. Può avere due diverse combinazioni. Con pila movente da destra e appuntata nel cantone sinistro della punta; oppure movente dalla destra della punta e con il vertice nel cantone sinistro del capo. Si blasonano le sezioni con inizio dalla superiore.

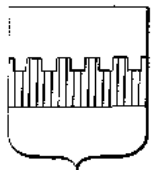


IN GREMBI ROTONDATI. Scudo diviso da tre linee curve in tre grembi arrotondati, come da figura, di tre smalti diversi, che si blasonano iniziando da quello che è posto sul cantone destro del capo, per finire al più basso.

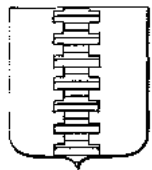
LINEE DI CONTORNO

Diverse sono le linee di contorno con cui ciascuna pezza, ciascuno smalto aderisce all'altro nella composizione dello scudo; ne daremo di seguito un elenco segnalando solo le più comuni.

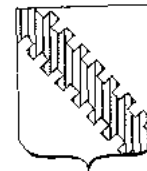
È invece da osservare che l'uso di una specifica linea di contorno si trasforma nella «blasonatura» in un aggettivo che è messo immediatamente dopo l'indicazione della pezza o della partizione delimitata da quella specifica linea: per es.: «fascia merlata»; «banda nebulosa»; «troncato inchiavato», ecc.



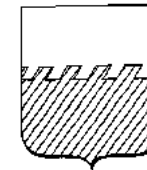
MERLATO. (francese: *crénelé* o *bastillé*; inglese: *embattled*; spagnolo: *almenado*; tedesco: *mit Zinnen*). La figura accanto si blasonerebbe d'argento, alla fascia merlata di rosso.



DOPPIOMERLATO. (francese: *bretezzé*; inglese: *embattled-counter embattled*). La figura accanto si blasonerebbe d'argento, al palo doppiomerlato d'azzurro.



CONTROMERLATO. (francese: *bretezzé et contre-bretezzé*; inglese: *counter-embattled*). La figura accanto si blasonerebbe: d'argento, alla banda contromerlata di rosso.



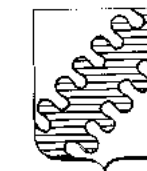
MERLATO A SBARRA. (francese: *écoté*; inglese: *raguly*). La figura accanto si blasonerebbe: troncato merlato a sbarra d'argento e di porpora.



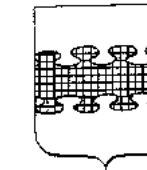
MERLATO ALLA Ghibellina. La figura accanto si blasonerebbe: troncato merlato alla ghibellina d'argento e di rosso.

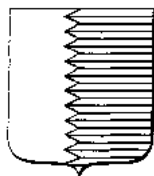


INNESTATO A INCASTRO. (inglese: *dovetailed*). La figura accanto si blasonerebbe: troncato innestato a incastro d'argento e d'azzurro.

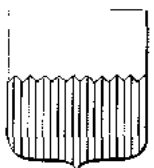
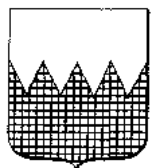


INNESTATO E NEBULOSO. (francese: *nébulé* o *enté*; inglese: *nebuly*). Le figure accanto si blasonerebbero: la prima: d'argento alla sbarra innestata d'azzurro; la seconda: d'oro, alla fascia nebulosa di nero.

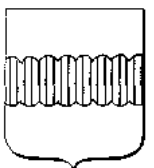




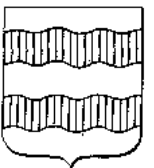
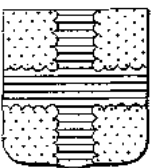
CUNEATO E INCHIAVATO. (francese: *émanché, denché* o *vivré*; inglese: *dancetty*; spagnolo: *encajado* o *enclavado*).
Le figure accanto si blasonerebbero: la prima: partito cuneato d'argento e d'azzurro; la seconda: troncato inchiavato d'argento e di nero.



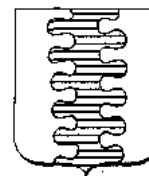
DENTATO. (francese: *dentelé*; inglese: *indented*; spagnolo: *endentado*).
La figura accanto si blasonerebbe: troncato dentato d'argento e di rosso.



SCANALATO E SPINATO. (*Scanalato*: francese: *cannelé*; inglese: *invected*. *Spinato*: francese: *engrêlé*; inglese: *engrailed*).
Le figure accanto si blasonerebbero: la prima: d'argento, alla fascia scanalata di rosso; la seconda: d'oro, alla croce spinata d'azzurro.



ONDATO. (francese: *ondé*; inglese: *wavy*; spagnolo: *en ondas*).
La figura accanto si blasonerebbe: d'argento, a due fasce ondate di rosso.

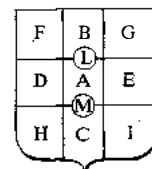


CONTROINNESTATO. (spagnolo: *veros en ondas*).
La figura accanto si blasonerebbe: d'argento, al palo controinnestato d'azzurro.

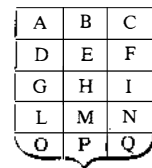
PUNTI DELLO SCUDO

Servendosi di alcune delle partizioni che abbiamo già esaminato (partito di due e troncato di due; partito di due e troncato di quattro), si è pensato da parte degli araldisti di dividere lo scudo in tanti «punti» o parti a cui si è dato nomi speciali. E ciò nel tentativo di facilitare la blasonatura con la indicazione esatta della o delle posizioni che le «pezze» devono avere.

Ne daremo due tipi, quella accettata dalla Consulta Araldica, e quella diversa, ma più semplice, e più precisa risalente al Menestrier.



A = cuore, abisso, punto del cuore;
B = capo, punto del capo;
C = punta;
D = fianco destro;
E = fianco sinistro;
F = angolo destro del capo;
G = angolo sinistro del capo;
H = angolo destro della punta;
I = angolo sinistro della punta;
L = posto di onore;
M = ombilico.

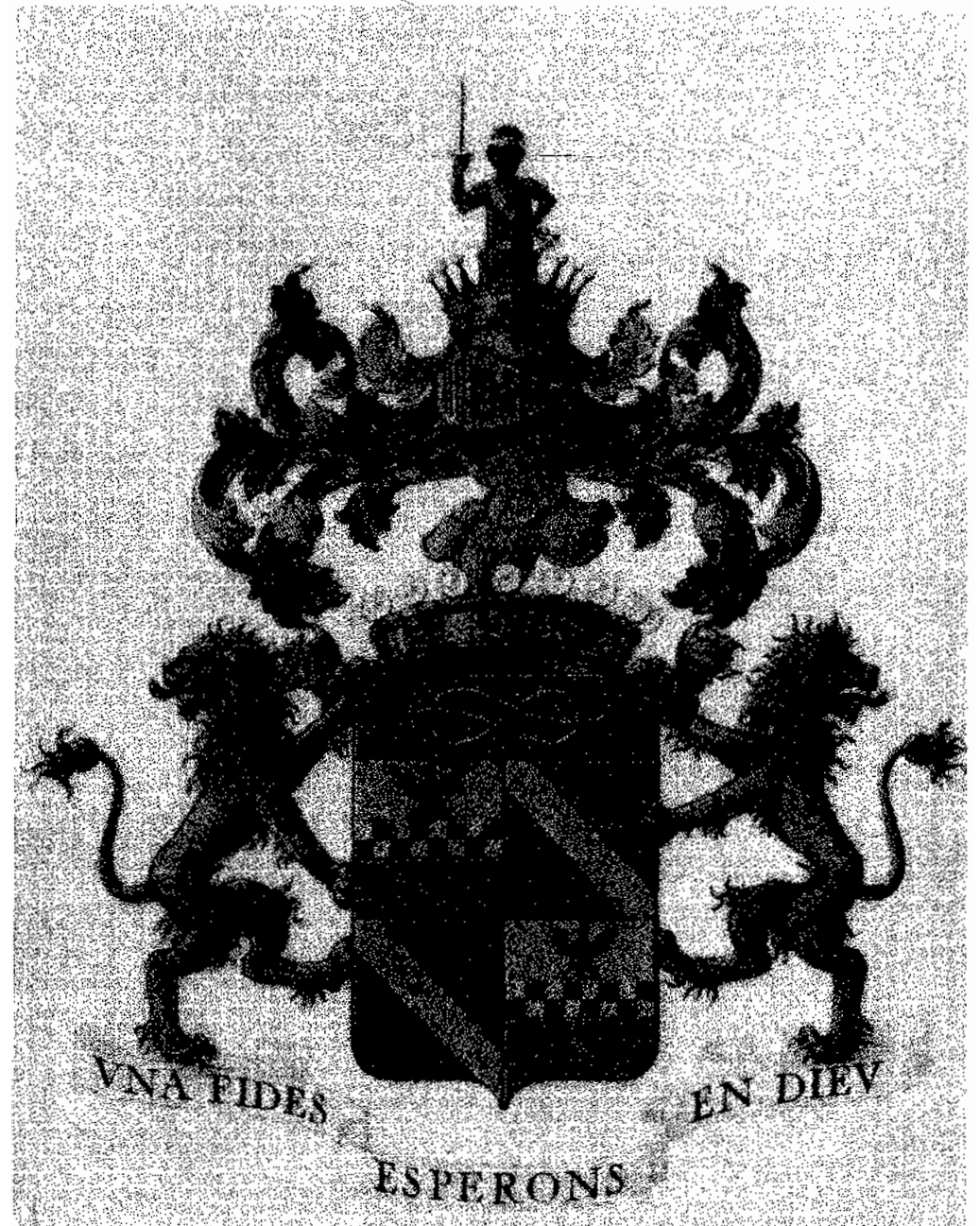


A = cantone destro del capo;
B = capo;
C = cantone sinistro del capo;
D = punta destra del punto di onore;
E = punto di onore;
F = punto sinistro del punto di onore;
G = fianco destro;
H = cuore;
I = fianco sinistro;
L = punto destro dell'ombilico;
M = ombilico;
N = punto sinistro dell'ombilico;
O = cantone destro della punta;
P = punta;
Q = cantone sinistro della punta.

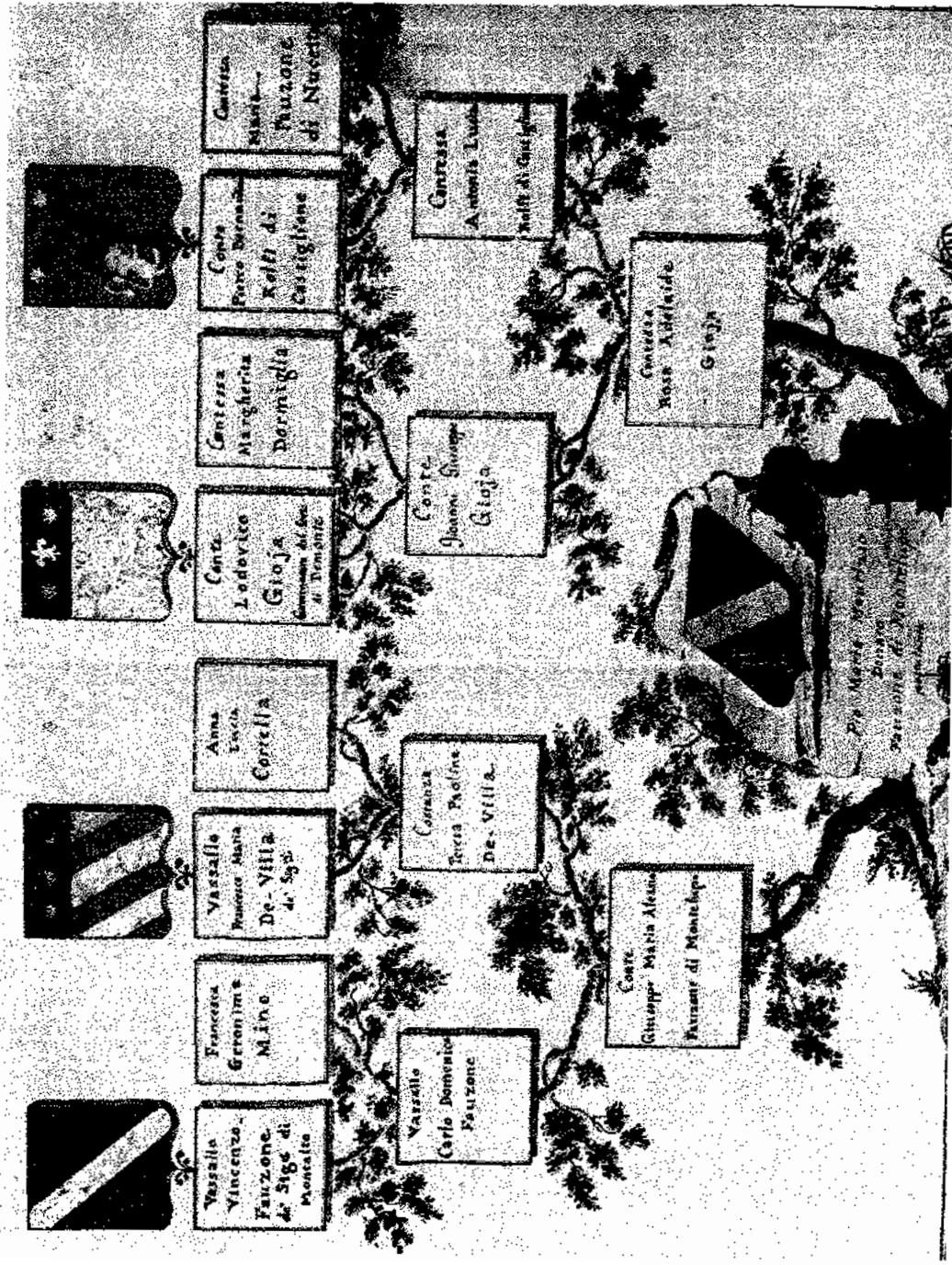
Come già osservato ciò permette di indicare esattamente la posizione delle pezze, vedasi, per es.: ABC = capo; GHI = fascia; OPQ = campagna; BEHMP = palo; ADGLO = addestrato, ecc.



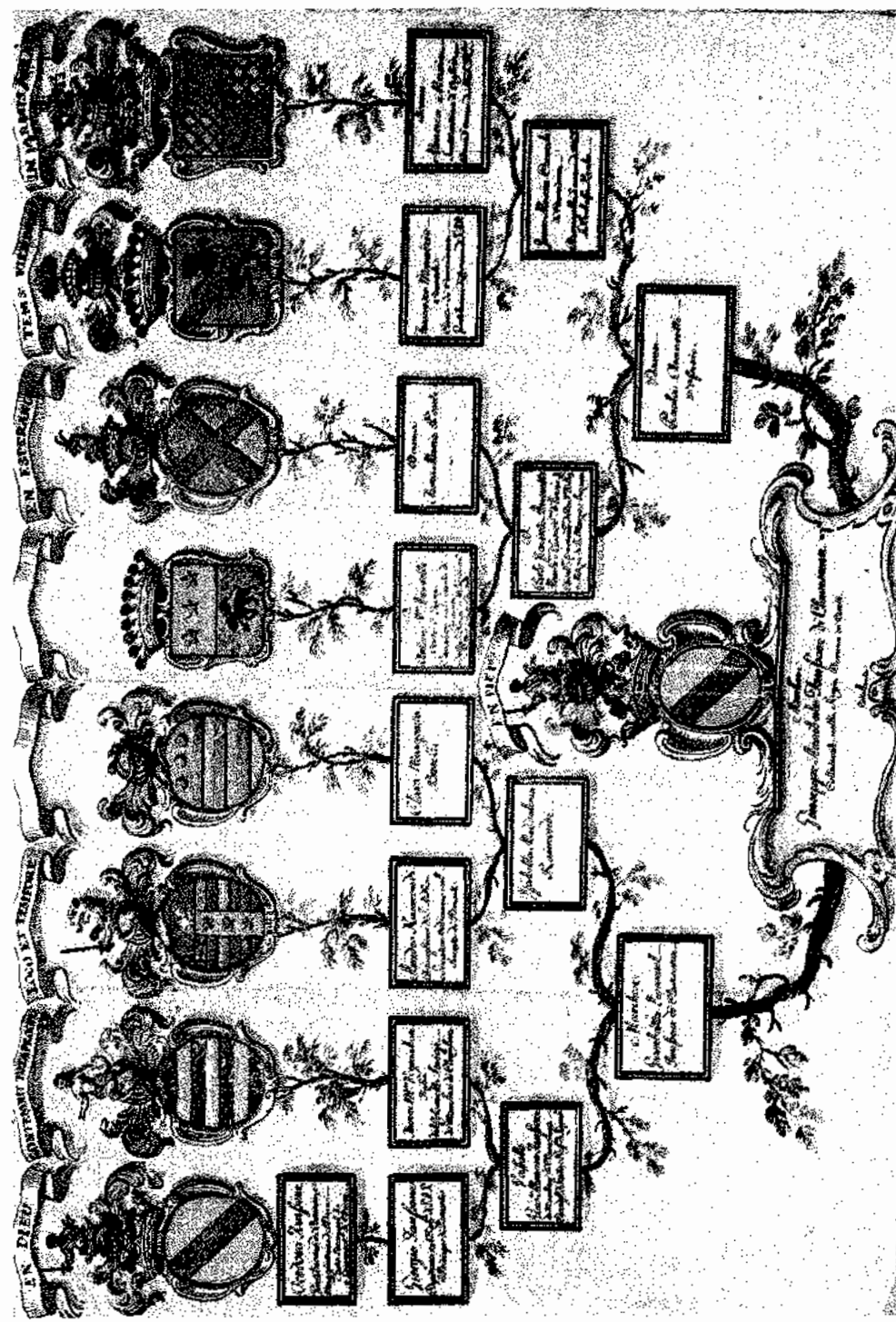
Arma del Conte Faussonne di Germagnano.



Arma del conte Galimberti Faussonne di Germagnano col un particolare capo di Savoia.



Saggio di genealogie piemontesi per quarti: albero genealogico di Pio Maria Fausone di Montelupo. In alto gli stemmi dei suoi quattro bisavi maschi.



Saggio di genealogie piemontesi per quarti: albero genealogico del marchese Giuseppe Annibale Fausone, signore di Clavesana (1734-1788). Si notino, in alto, gli scudi degli otto bisavi paterni e materni.

XVIII

LE FIGURE

Si chiamano «figure» (francese: *meubles*; inglese: *figures*; spagnolo: *figuras*; tedesco: *Schilden-figuren*) «tutti quei corpi naturali, artificiali o enigmatici che possono caricare uno scudo».

Esse si dicono figure araldiche, proprie cioè del blasone: partizioni, pezze onerevoli, ecc.; figure naturali, se relative ad esseri o a cose esistenti in natura: animali, fiori, alberi, ecc.; figure artificiali, se relative a cose nate dalla attività umana: armi, torri, navi, utensili, ecc.; fantastiche, se originate dalla fantasia umana: draghi, liocorni, sirene, grifi, aquile bicipiti, ecc.

Tralasciando le figure araldiche delle quali più a lungo abbiamo parlato, daremo un elenco di alcune degli altri tipi, più comuni.



ALBERI. Normalmente smaltati di verde, possono rappresentarsi radicati o no; di solito in palo, possono essere fioriti e fruttati, spogli o recisi, mozzi o piantati, ecc.



AQUILA. Può essere ad una o a due teste; rappresentata a volo spiegato, abbassato; a mezzo volo, spiegato ed abbassato esso pure; coronata; ecc.





BRANCA. Zampa di fiere (leoni, orsi, cinghiali).



CANE. Può essere di razze diverse: bracco, levriero, mastino.



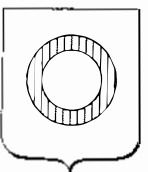
CASTELLO. Si rappresenta di solito fiancheggiato da due torri. Può essere merlato, diruto, aperto, finestrato, merlato alla guelfa o alla ghibellina, ecc.



CAVALLO. Normalmente passante; può essere imbrigliato, inalberato, gaio, pascente, galoppante, ecc.



CHIAVE. Spesso in palo col congegno in capo volto a destra; spesso ne sono rappresentate due che possono essere in varie posizioni.



CICLAMORO. Grande anello che si pone sempre isolato nello scudo.



CONCHIGLIA. Normalmente rappresentata orecchiata e mostrante la propria parte convessa, generalmente ricorda i pellegrinaggi in Terra Santa.



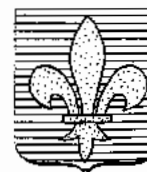
DESTROCHERIO. Braccio destro nudo, vestito o armato movente dal fianco sinistro dello scudo (vedi: sinistrochero).



DRAGO. Può avere varie posizioni; può essere «alato» (se ha le ali di smalto diverso), combattente, ecc.



FENICE. Posta di profilo ad ali semidistese sopra un rogo detto «immortalità» e che si blasona se di smalto diverso da quello dell'animale. Normalmente «riguardante» un sole posto nel primo cantone.



GIGLIO. Comunemente di metallo, se nella sua normale rappresentazione araldica: il giglio di Francia. Il «giglio di Firenze» è aperto e bottonato. Ove invece sia rappresentato il fiore si dice «giglio naturale» o anche «di giardino».





GRIFO o GRIFONE. Animale con busto, testa e ali d'aquila, corpo e zampe di leone e talora orecchi di cavallo.



LEONE. Normalmente rampante, se passante e con la testa di profilo dicesi «leopardito».



LEOPARDO. Sempre passante con la testa di fronte e la coda ripiegata sul dorso. Se rampante dicesi «illeonito».



LIOCORNO. Normalmente di profilo passante.



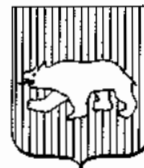
LUPO. Normalmente passante e con la coda pendente.



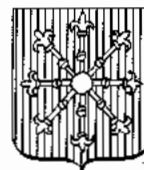
MARE. Posto in punta dello scudo, agitato o calmo.



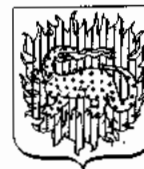
MASSACRO. Testa di cervo o di bue scarnificata e posta di fronte.



ORSO. Normalmente di profilo e passante.



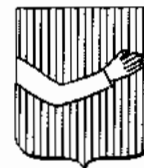
RAGGIO DI CARBONCHIO. Otto raggi di scettro moventi da un carbonchio posto in cuore.



SALAMANDRA. Ordinariamente in mezzo al fuoco con la testa rivolta e la coda rialzata sul dorso.



SEMIVOLO. Una sola ala.



SINISTROCHERIO. Braccio sinistro movente dal lato destro dello scudo. Opposto al destrocherio.



SIRENA. Figura mitologica composta da un corpo di donna terminante in una o due code di pesce.



TORRE. Rappresentata normalmente rotonda e merlata, alla guelfa o alla ghibellina, può essere finestrata e con la porta aperta del campo o chiusa.



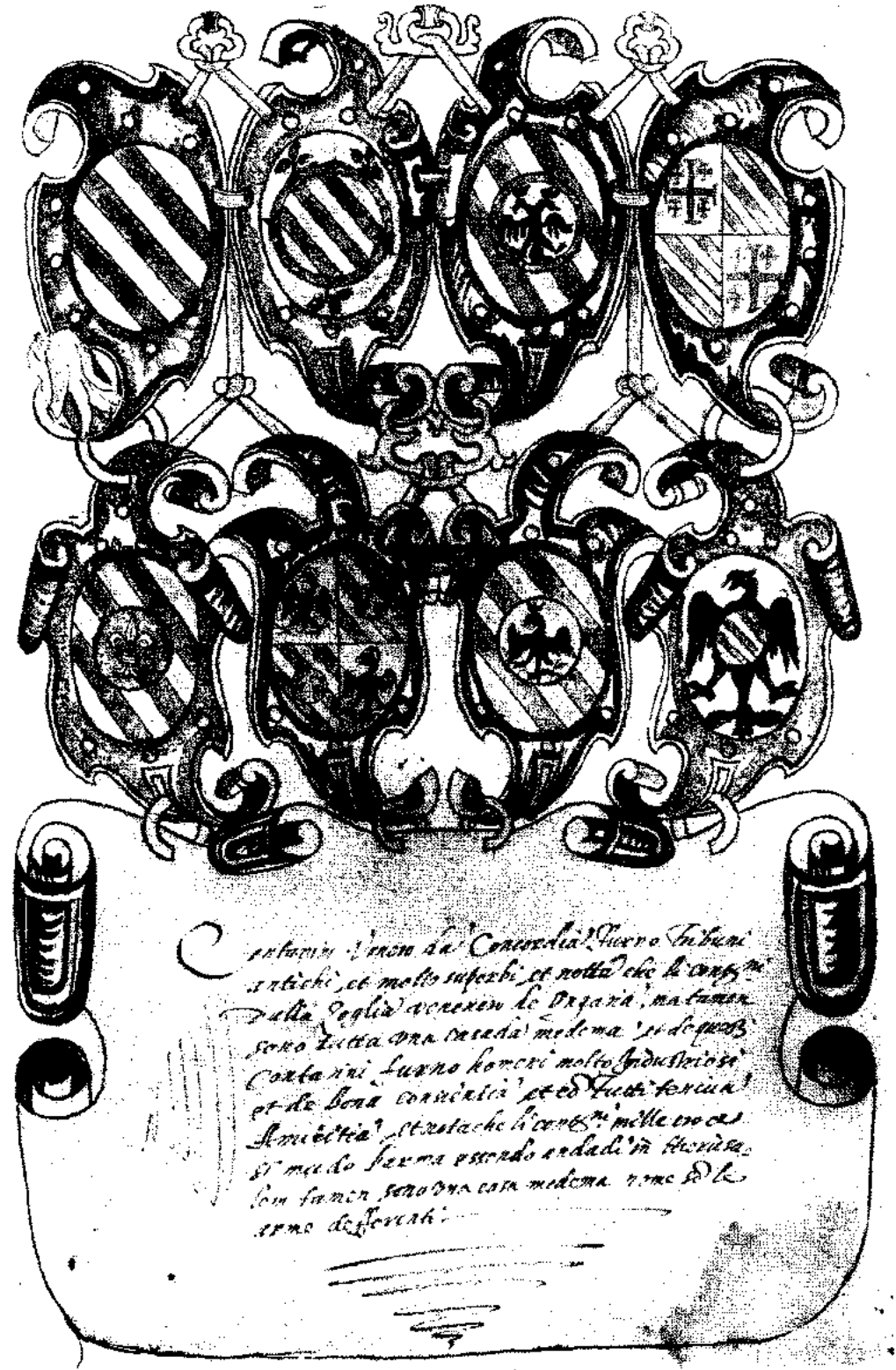
VOLO. Due ali di volatile congiunte o no e elevanti verso il capo dello scudo. Se sono abbassate si ha il volo abbassato.

LE BRISURE

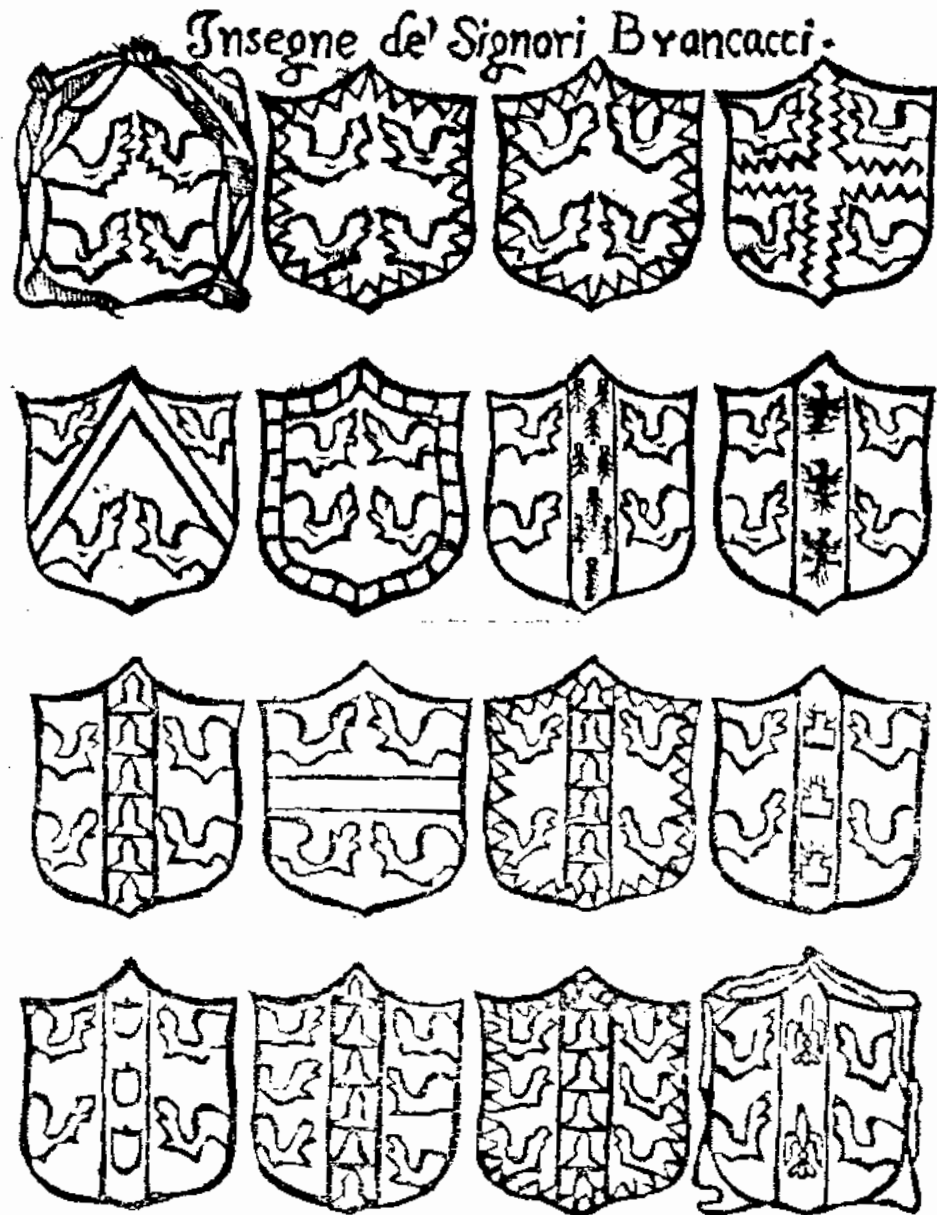
Brisura significa alterazione di un'arma avvenuta o per distinguere i vari rami di una stessa famiglia o per indicare nella stessa i rami bastardi¹. Essa si ottiene in più modi:

- si conservano gli smalti dell'arme originaria ma se ne cambiano le figure; o si agisce nel modo contrario;
- si cambiano solo gli smalti;
- si cambia il numero delle figure o se ne cambia solo la posizione o la forma;
- si aggiungono allo scudo partizioni o inquartature. Quest'ultimo sistema è il più comune. Vi sono in tale ordine specifiche pezze da brisura; esse nella normalità dei casi sono:
 - il lambello;
 - la bordura;
 - il bastone scorciato (cioè una pezza costituita dalla originaria banda per diminuzione della sua larghezza sino ad un terzo, e

¹ Cfr. Tavola esplicativa in Arthur Charles Fox-Davies, *A complete guide to Heraldry*, London, 1969, p. 503.



Stemmi di otto diversi rami della famiglia Contarini da un «libro d'arme» del secolo XVI (Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea codici, serie I, n. 37, p. 78).



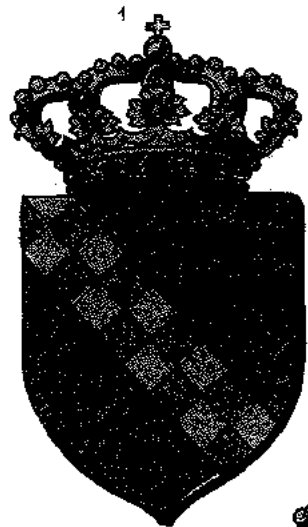
Stemmi di sedici diversi rami della famiglia napoletana Brancaccio (da G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, Napoli 1672).

scorciata nella sua lunghezza sino ad un terzo circa della originaria) posto in banda;

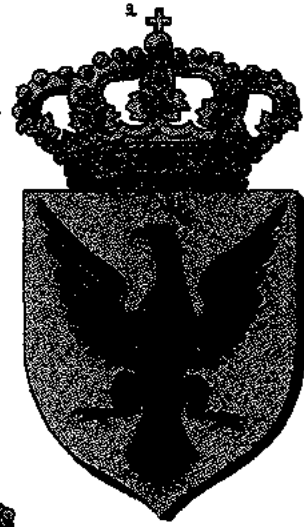
- il bastone scorciato posto in sbarra;
- la cotissa;
- il filetto;
- il cantone;
- la cinta.

Tali figure si possono porre di colore su colore e di metallo su metallo.

Armi delle case che, dal secolo XII al XIX, hanno regnato in Sicilia (da V. Palizzolo Gravina, *Il blasone in Sicilia*, Palermo 1871-1875) (pp. 586-587).



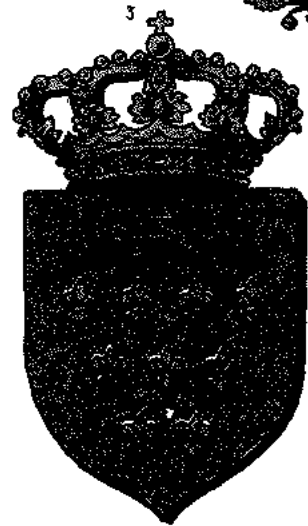
R¹ Casa Normanna
IN SICILIA



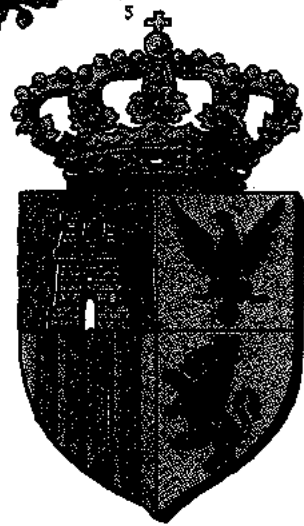
Le R¹ Casa Sveva
IN SICILIA



R¹ Casa d'Aragona
IN SICILIA



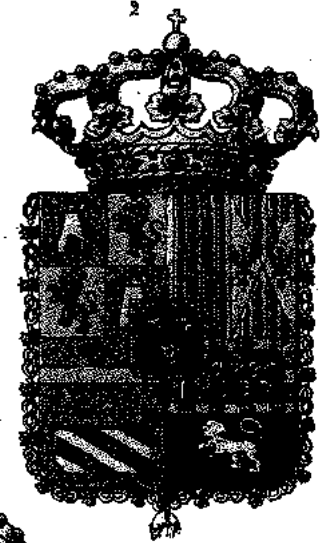
R¹ Casa d'Angio
IN SICILIA



R¹ Casa di Castiglia
IN SICILIA



Le R. Casa d'Austria Spagna e Sic.^a



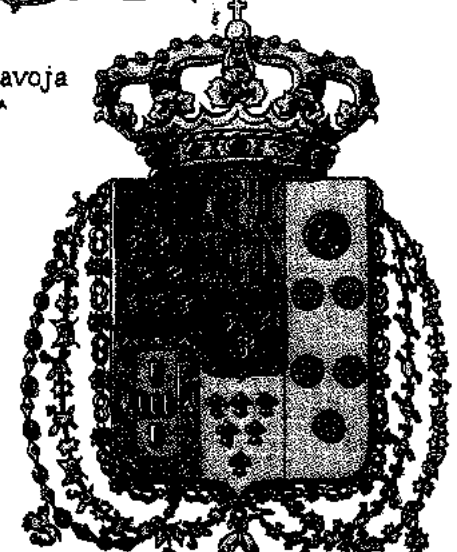
R. Casa Borbone di Spagna in Sic.^a



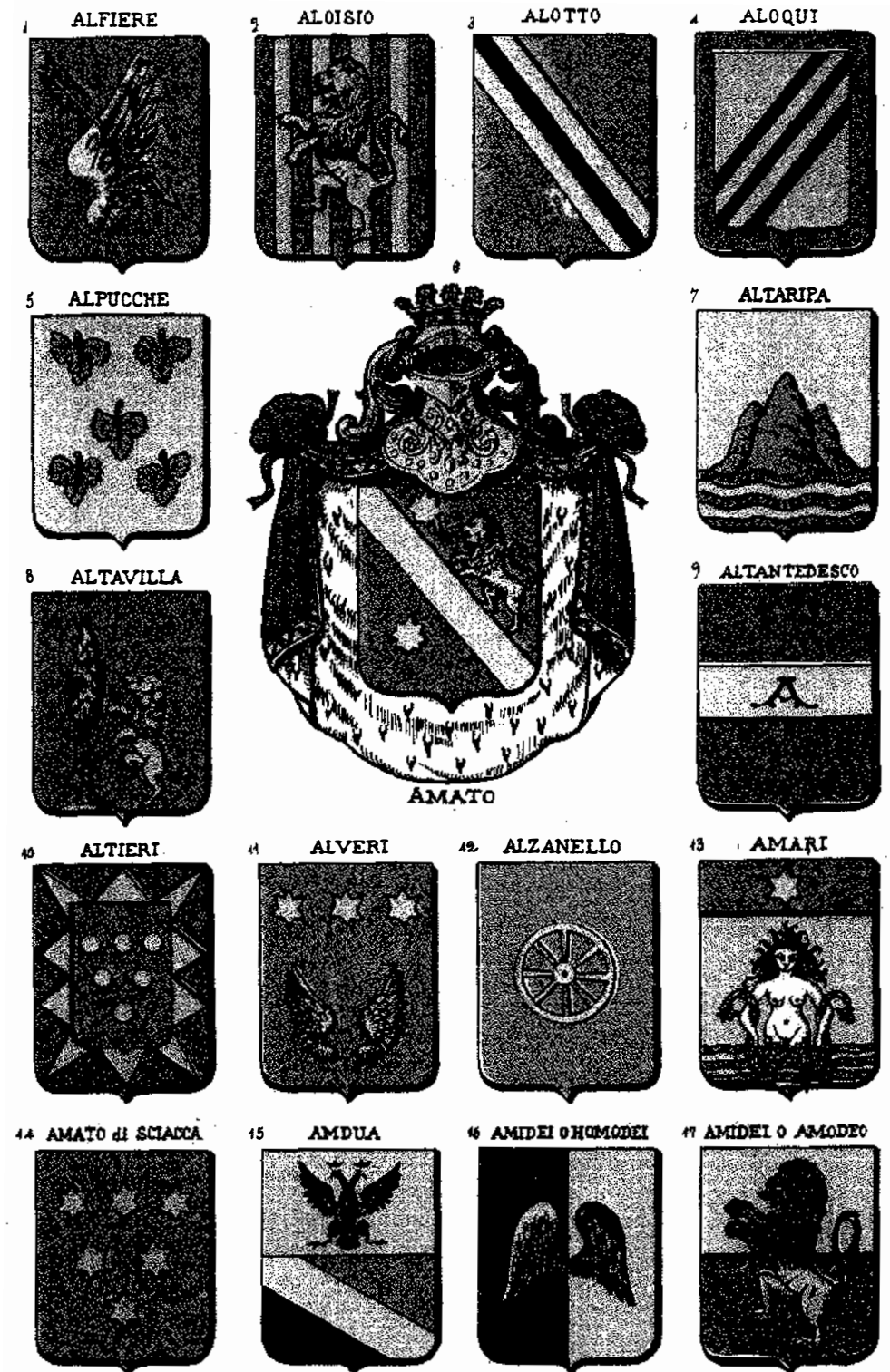
R. Casa di Savoia
IN SICILIA

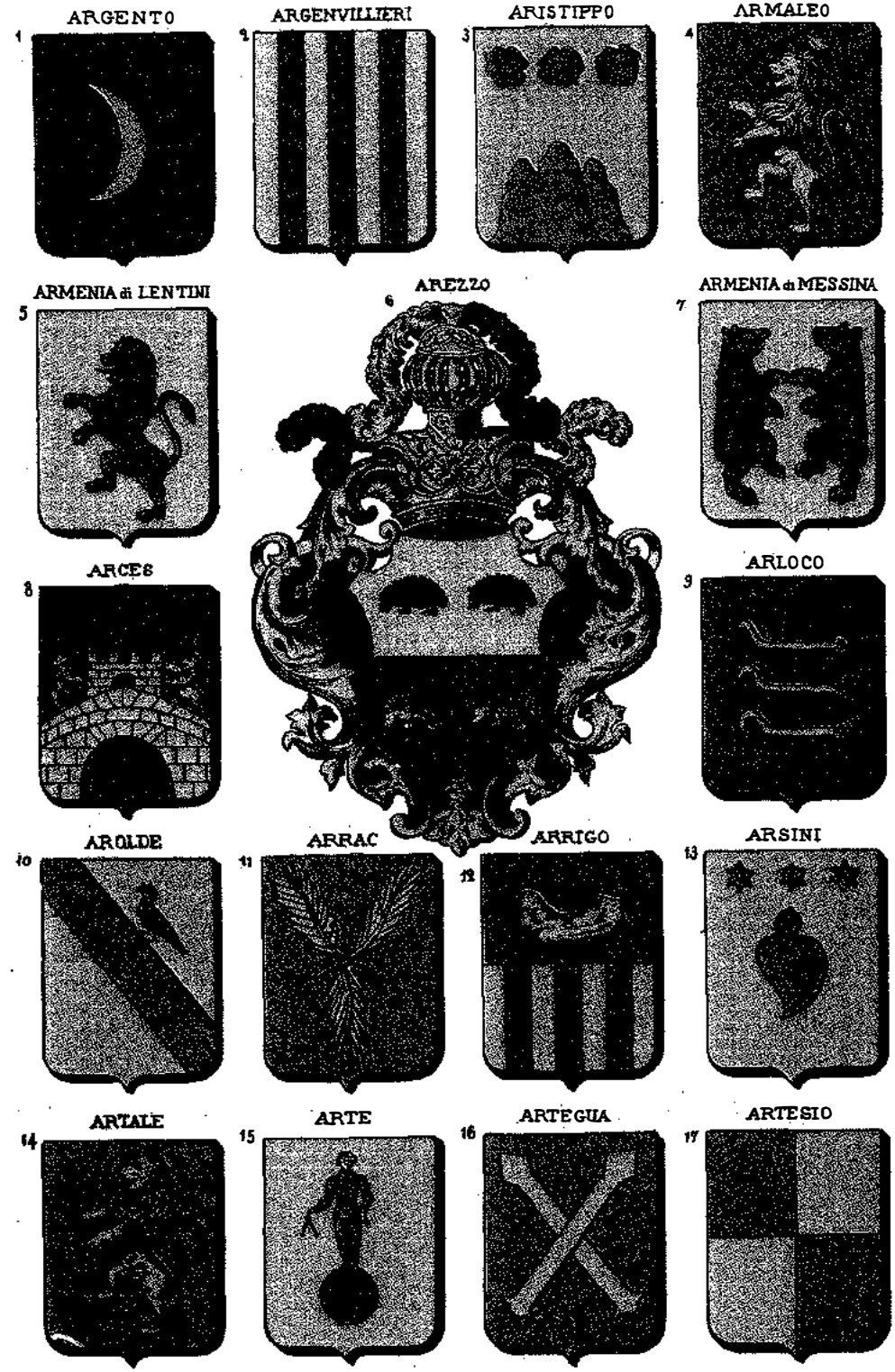
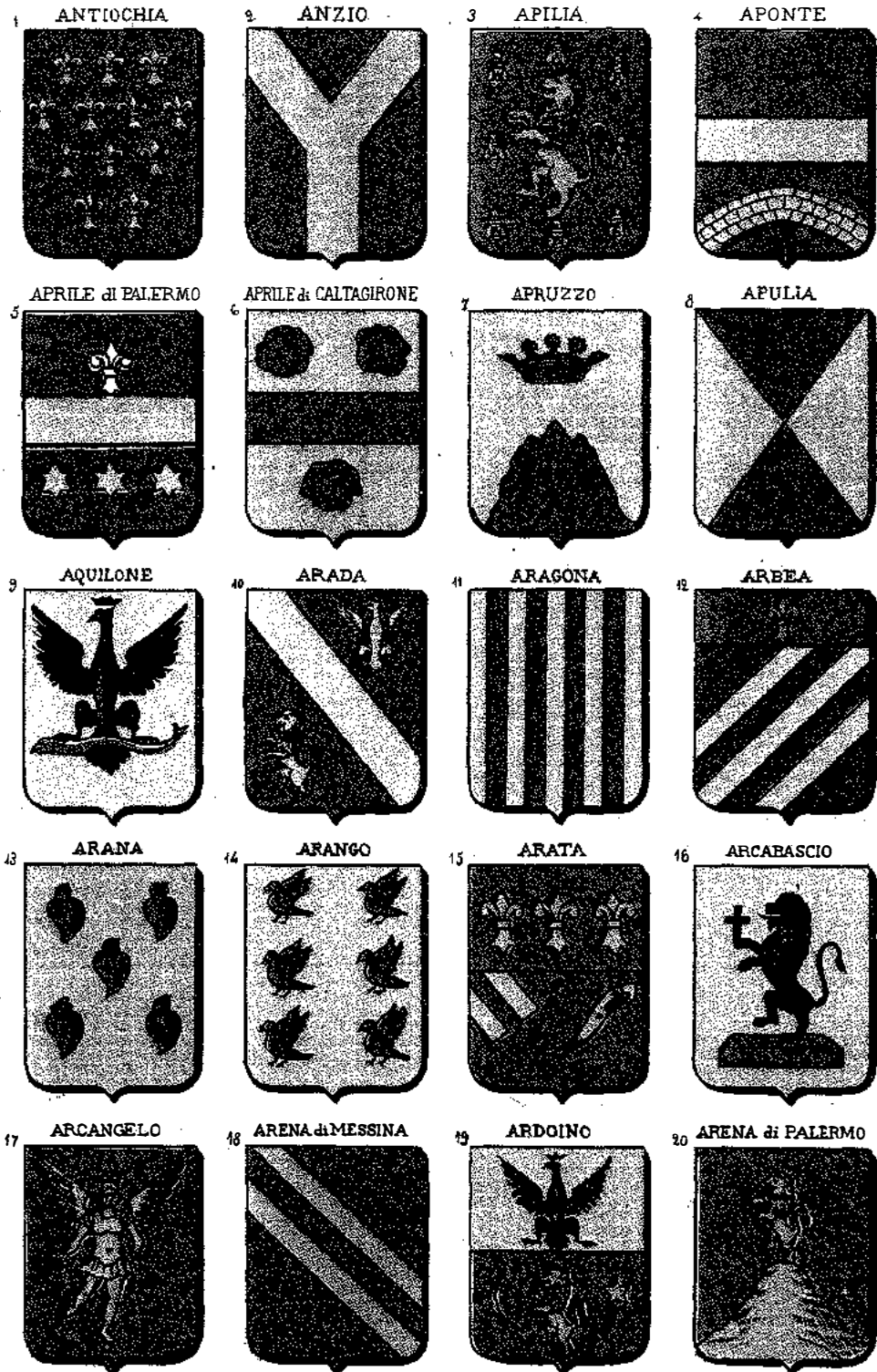


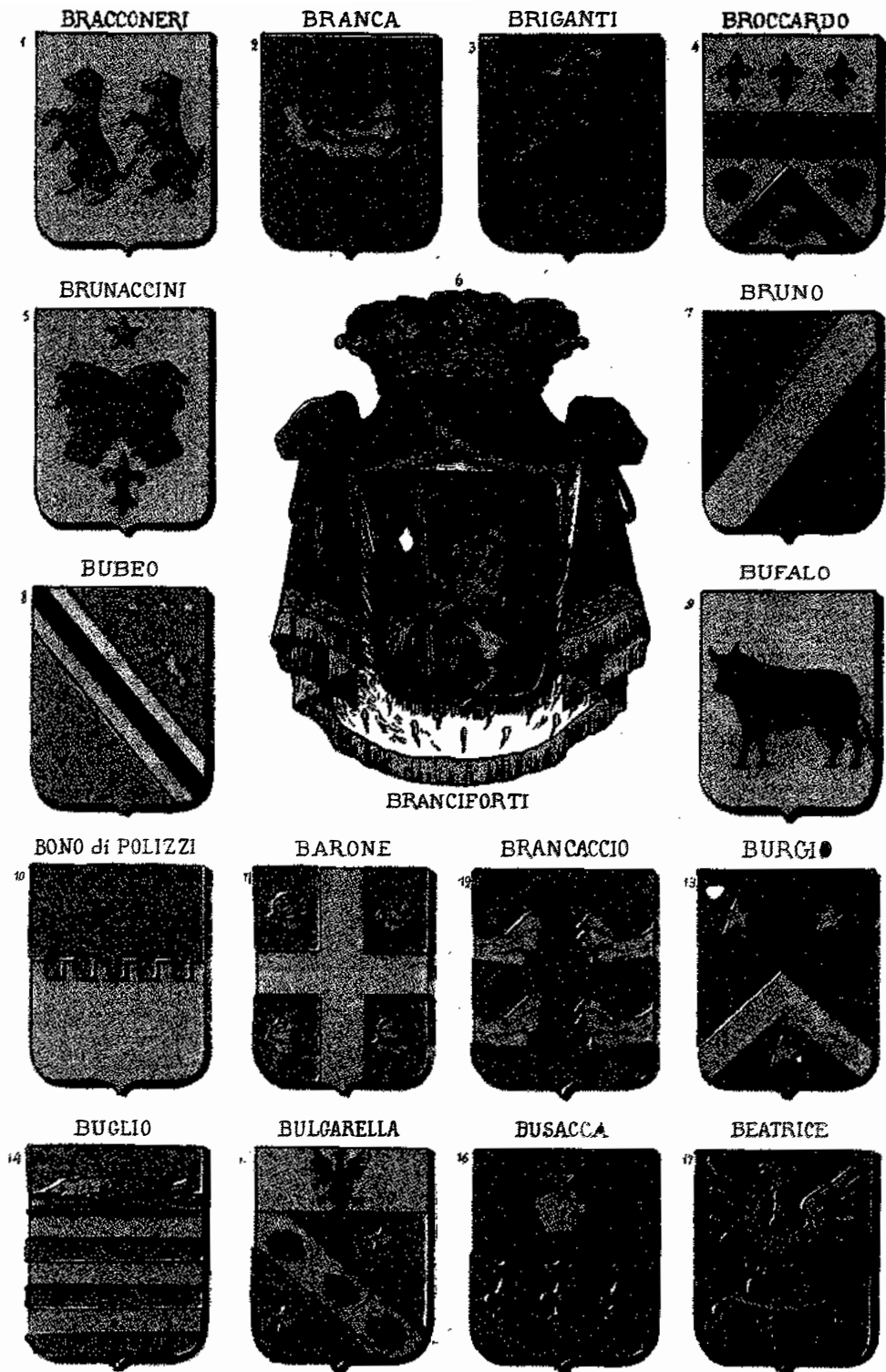
Le R. Casa d'Austria in Sicilia



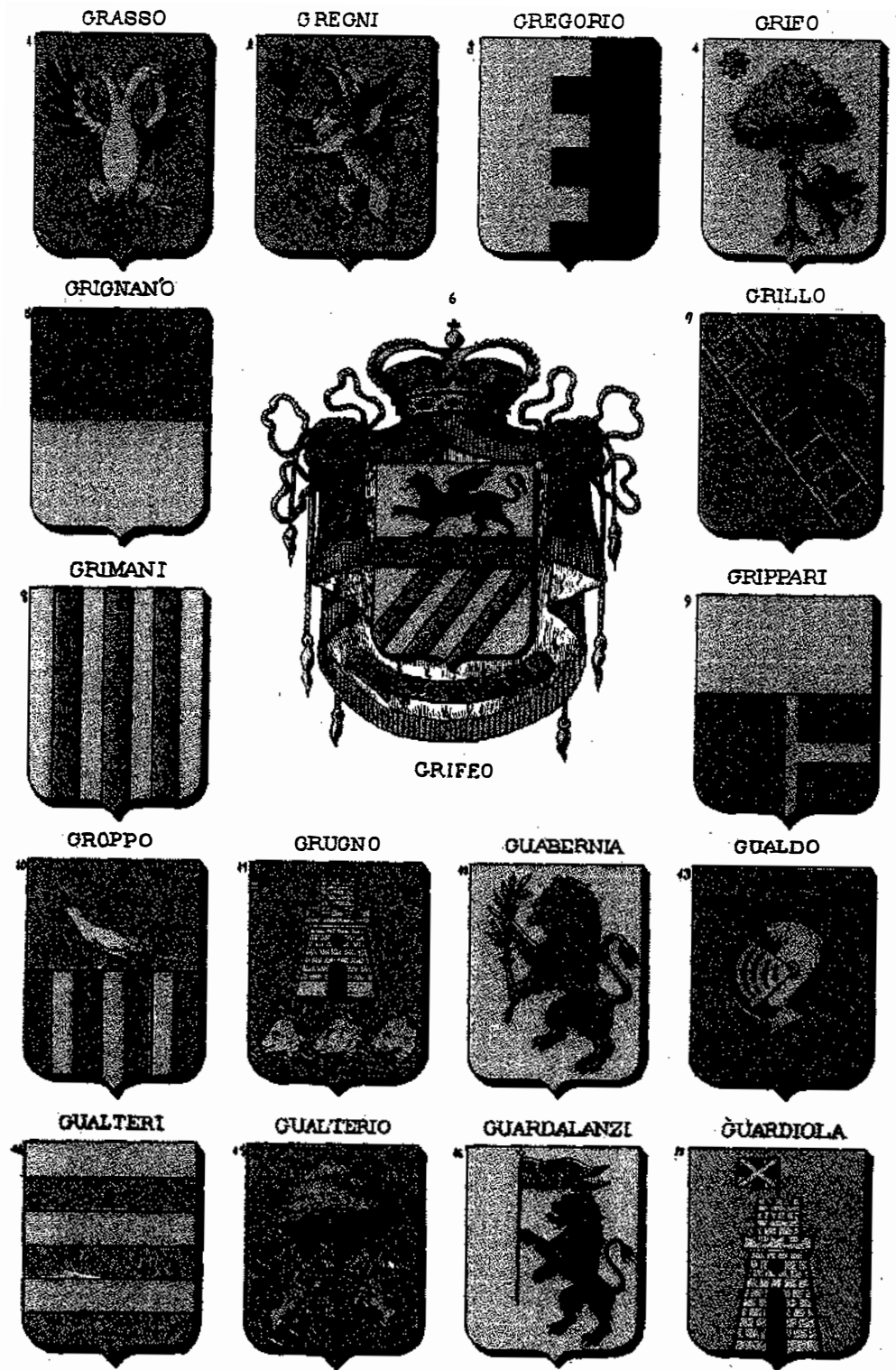
R. Casa Borbone in Sicilia





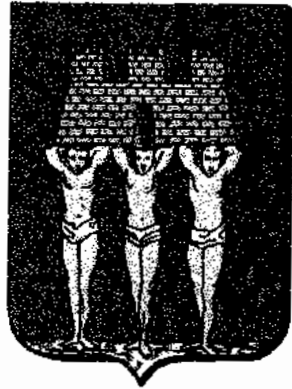


STEMMI
DELLE ANTICHE CITTA' DEMANIALI
DELLA SICILIA





CORLEONE



GIRGENTI



ACI-REALE



MILAZZO



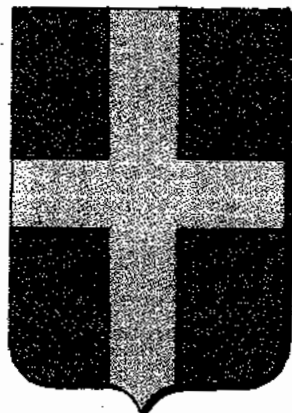
MISTRETTA



MINEO



LENTINI



MESSINA



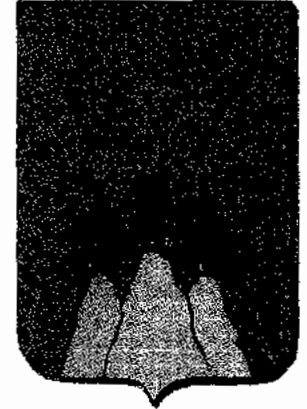
LICATA



MONTE S. GIULIANO



PALERMO



NARO



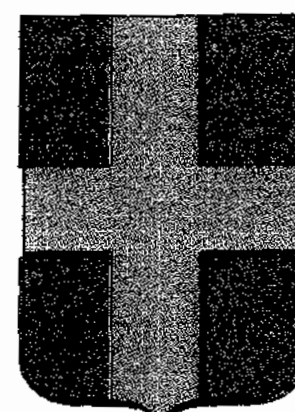
LINGUAGLOSSA



MAZZARA



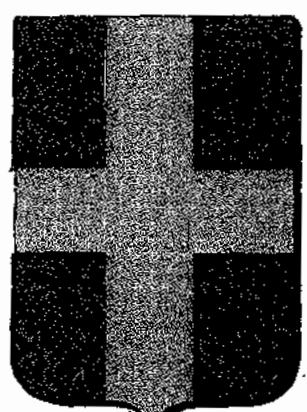
MARSALA



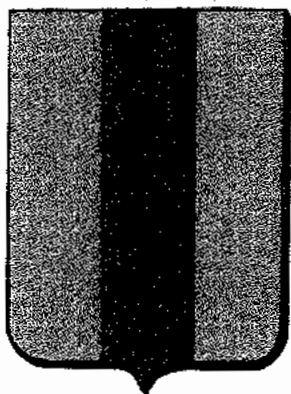
NICOSIA



PATTI



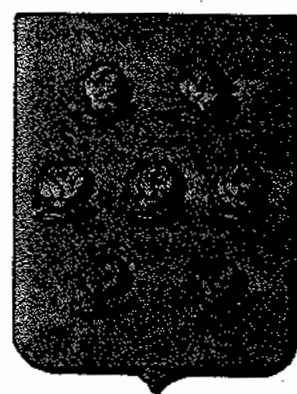
NOTO



PIAZZA



POZZO DIGOTTO



POLIZZI



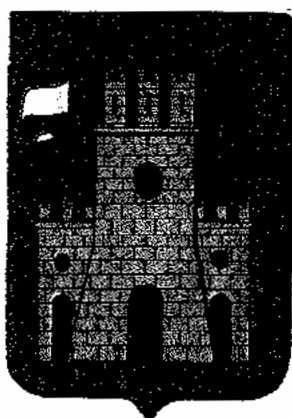
SIRACUSA



SUTERA



TAORMINA



RAMETTA



RANDAZZO



SALEMI



TRAINA



TRAPANI



TERMINI



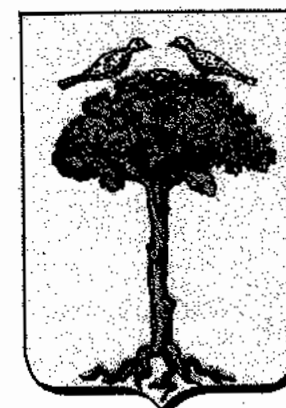
SCIACCA



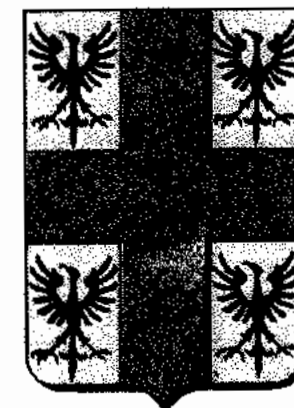
SLUCIA



S. FILIPPO D'ARCIRO



TORTORICI

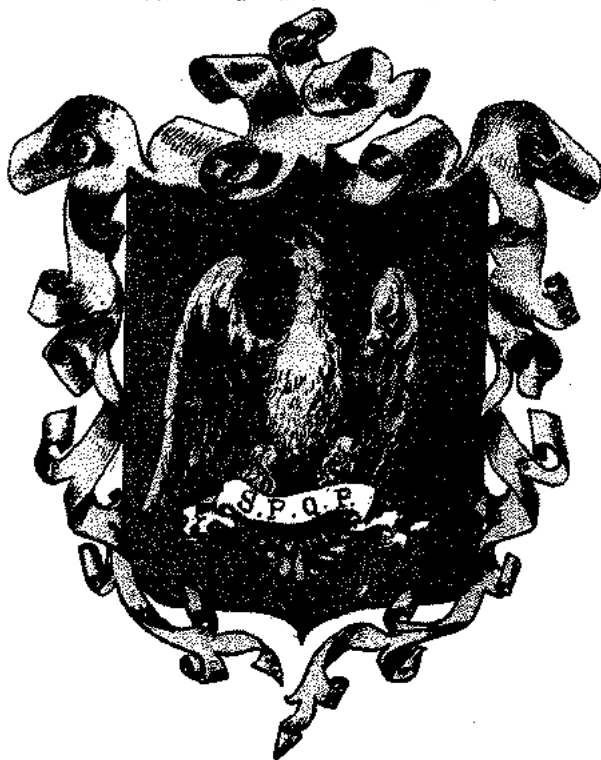


VIZZINI

Antichi stemmi di Sicilia



Stemma della città di Palermo



XIX

GLI ORNAMENTI DELLO SCUDO

Si dicono ornamenti tutte le figure che accompagnano esteriormente gli scudi gentilizi, e che sono ereditarie o meno, e servono di ornamento e di contrassegno onorifico o distintivo di carica o di dignità, personale od ereditaria. Essi sono:

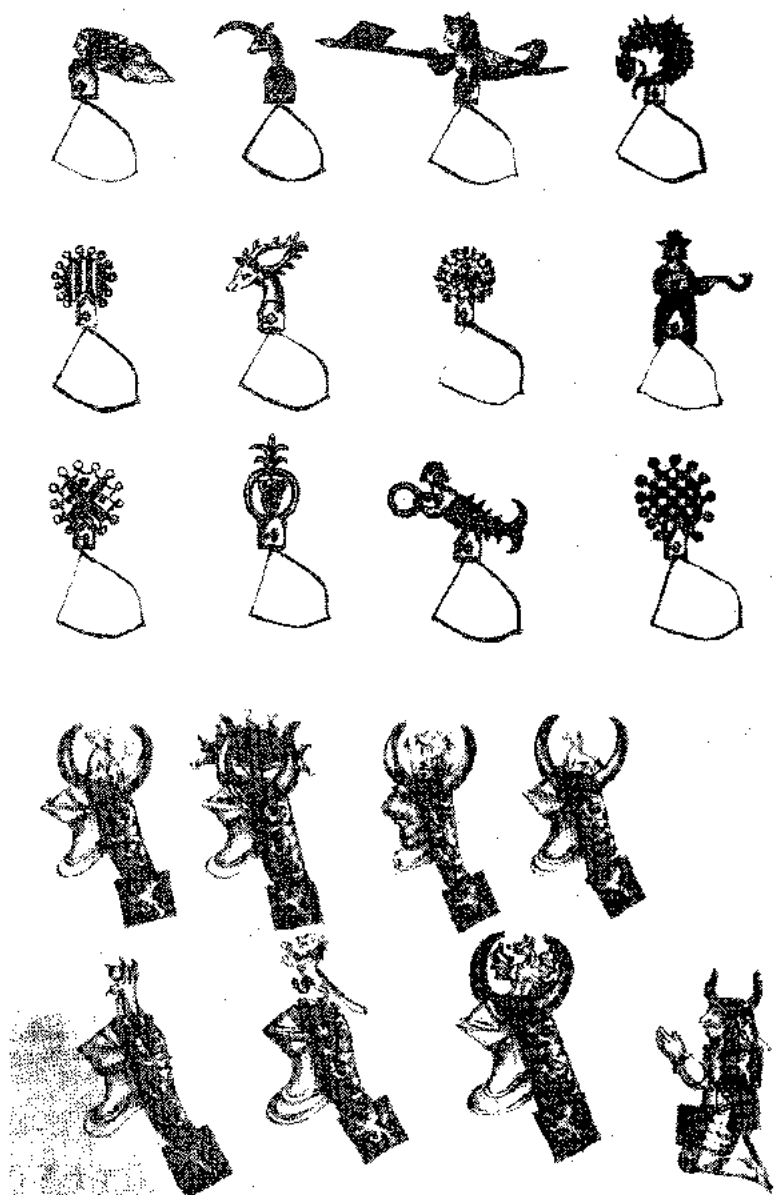
IL TIMBRO. Tutto l'ornamento posto al di sopra dello scudo e composto da più elementi:

L'ELMO. Primo di essi è l'*elmo* che è d'oro per i sovrani, i principi e i duchi; d'argento per i marchesi, i conti ecc.; d'acciaio per i gentiluomini. L'elmo può avere diverse forme e posizioni: può essere posto in maestà, cioè di fronte, in terza, in profilo, rivolto; e può essere aperto, semiaperto, graticolato o chiuso. L'elmo di sovrano è normalmente d'oro, rabescato, posto in maestà, con la visiera aperta; quello dei principi e dei duchi è d'oro, in maestà, semiaperto; quello marchionale è d'argento, rabescato e bordato d'oro, graticolato di undici affibbiature d'oro, in maestà; quello comitale d'argento rabescato, bordato d'oro, graticolato di diciassette affibbiature d'oro, posto in terza; l'elmo di barone è d'argento liscio, bordato d'oro, graticolato di tredici affibbiature d'oro, posto in terza; quello dei patrizi è d'argento, rabescato d'oro, semiaperto e posto di profilo; quello dei nobili è d'argento liscio, bordato d'oro, graticolato di nove affibbiature d'oro, posto di profilo; quello dei cavalieri ereditari, infine, è come il precedente ma graticolato di sole tre affibbiature.

IL CERCINE. Sull'elmo sta il *cercine*, costituito da un cerchio di stoffa arrotolato dei colori dell'arma, ripieno al suo interno, che serve a trattenere i lambrecchini.

I LAMBRECCHINI. I *lambrecchini*, o meglio gli «svolazzi», sono pezzi di stoffa frastagliati attaccati all'elmo e pendenti attorno allo scudo.

Sul cercine posa la *corona*; dentro e sopra di essa si alza il *cimiero*.



In alto: Archivio di Stato, Milano: disegni di cimieri (dal codice Cremosano, cit., c. 8). Sotto: cimieri della famiglia Minutolo (Accademia dei Lincei, Roma, codice Corsiniano 2582).

LE CORONE. Le *corone*, secondo le dignità, hanno varie forme. La reale ha un cerchio gemmato sostenente 8 fioroni (5 visibili), e diademato di 8 archi (5 visibili) che si congiungono ad un globo con croce; all'interno della corona è un tocco di velluto rosso per i sovrani e i principi regnanti ¹, nero per il Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Quella di principe è costituita essa pure da un cerchio d'oro sostenente 8 fioroni (5 visibili) alternati da 8 perle (4 visibili); può essere chiusa col velluto del manto a guisa di tocco; le famiglie decorate del titolo di Principe del S.R.I. possono fare uso dello speciale berrettone della loro dignità e cioè un cerchio rivoltato d'ermellino, scanalato superiormente, con tocco scarlatto, diademato di 4 archi d'oro (3 visibili), arricchiti di perle e sostenenti il globo crocifero; la corona ducale è costituita da un cerchio d'oro arricchito di gemme e sostenente 8 fioroni (5 visibili); quella marchionale è costituita solitamente da un cerchio d'oro sostenente 4 fioroni (3 visibili), alternati da 12 perle poste a trifoglio, di cui sei visibili; quella comitale è invece costituita da un cerchio d'oro gemmato e rialzato di 16 perle (9 visibili); quella baronale ha il cerchio accollato di un filo di perle con sei giri in banda di cui se ne vedono solo tre; la corona di nobile è cimata da 8 perle (5 visibili), quella di cavaliere ereditario da 4 perle (3 visibili); la corona di patrizio è formata dal solo cerchio mentre quella di visconte è cimata da quattro grosse perle (3 visibili) sostenuta da altrettante punte e alternate da 4 piccole perle (2 visibili) oppure da 2 punte. Infine, per i patriziati che, da tempo assai antico, godevano di corone speciali, queste potevano, caso per caso, essere riconosciute: così i patrizi veneti ornano la loro arma di una corona speciale formata da un cerchio d'oro gemmato sostenente 8 fioroni a foggia di gigli stilizzati e imperlati (5 visibili), alternati da altrettante perle (4 visibili) ².

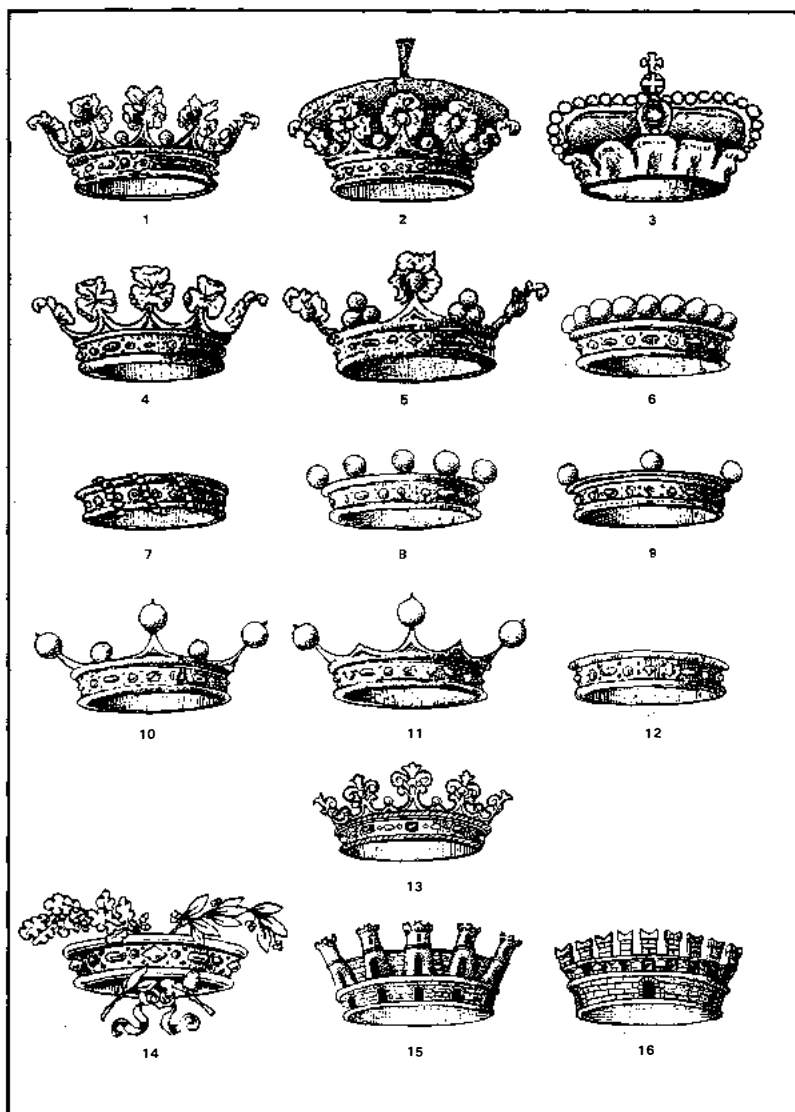
Oltre quelle fin qui descritte, altre forme di corona erano tollerate dal «regolamento tecnico-araldico».

Le differenti forme, materie e positure degli elmi e delle corone indicano il grado di nobiltà del possessore dell'arma che elmi e corone timbrano. D'ordinario tali ultimi ornamenti si pongono immediatamente sopra lo scudo, ma possono essere anche da esso sollevati se muniti di un *mantello* o *padiglione* di cui essi costituiscono il colmo, e sul quale in simili casi posa l'arme.

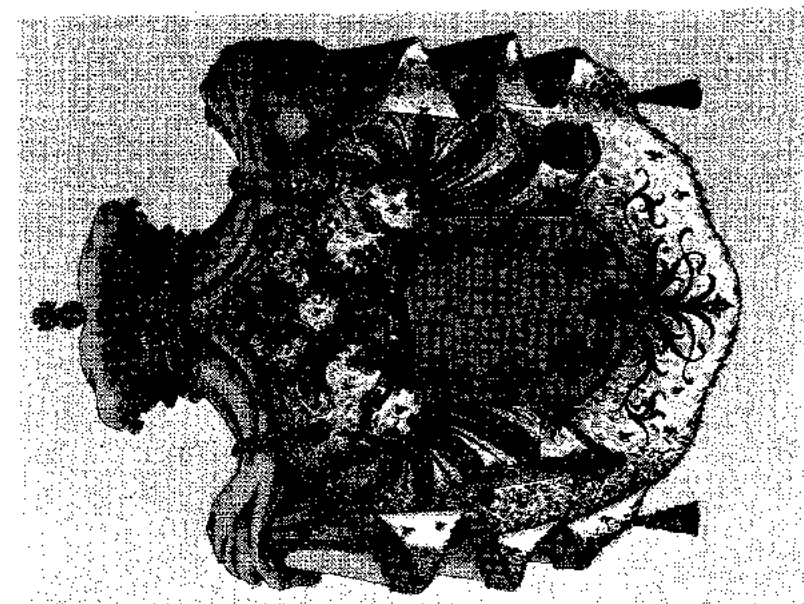
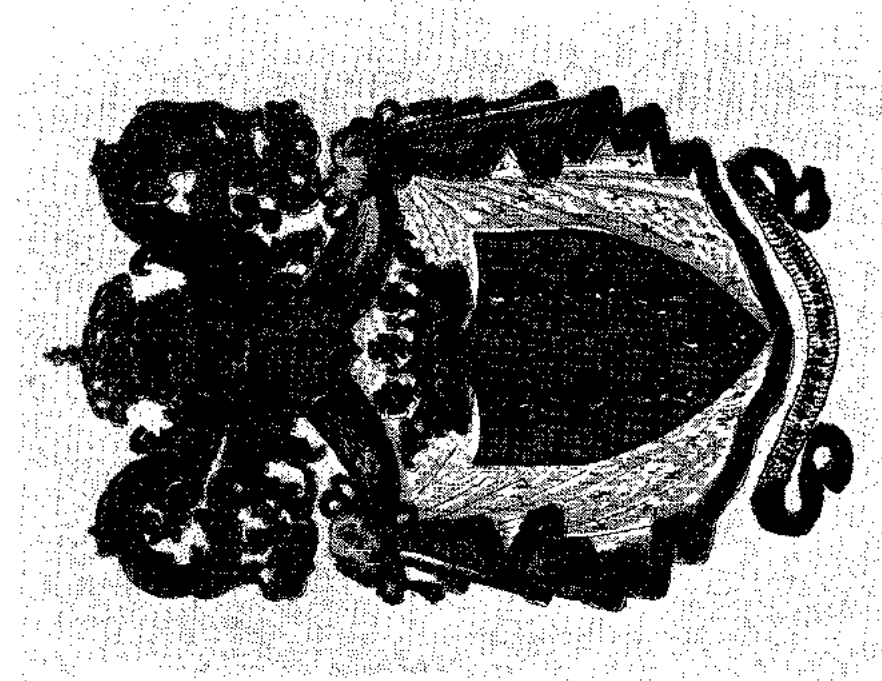
I PADIGLIONI E I MANTI. Traggono origine dal costume medievale di esporre l'arma gentilizia sotto tende o *padiglioni*: questi, so-

¹ Il tocco è azzurro per le corone della casa reale di Francia e, pertanto, i rami dei Borboni che hanno regnato in Italia lo hanno talvolta usato di tale colore.

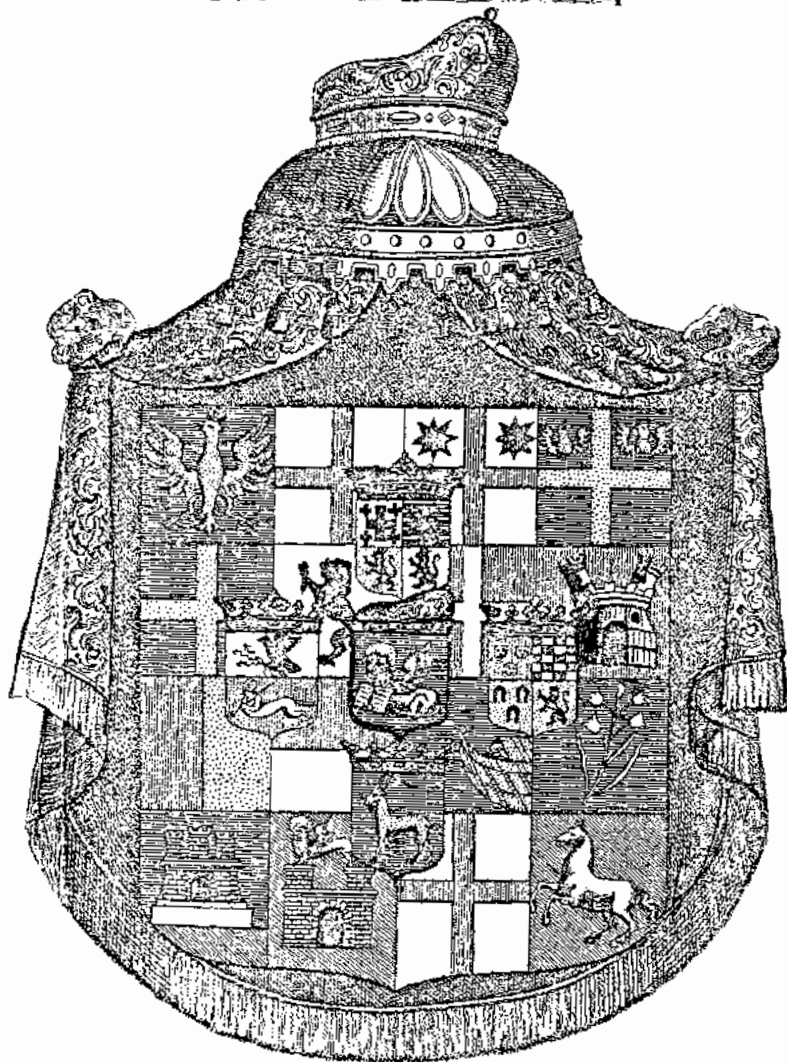
² Cfr. massima della Consulta Araldica approvata in data 8 giugno 1911 e inserita nel *Bollettino Ufficiale* della Consulta n. 38 del vol. VII (gennaio 1924).



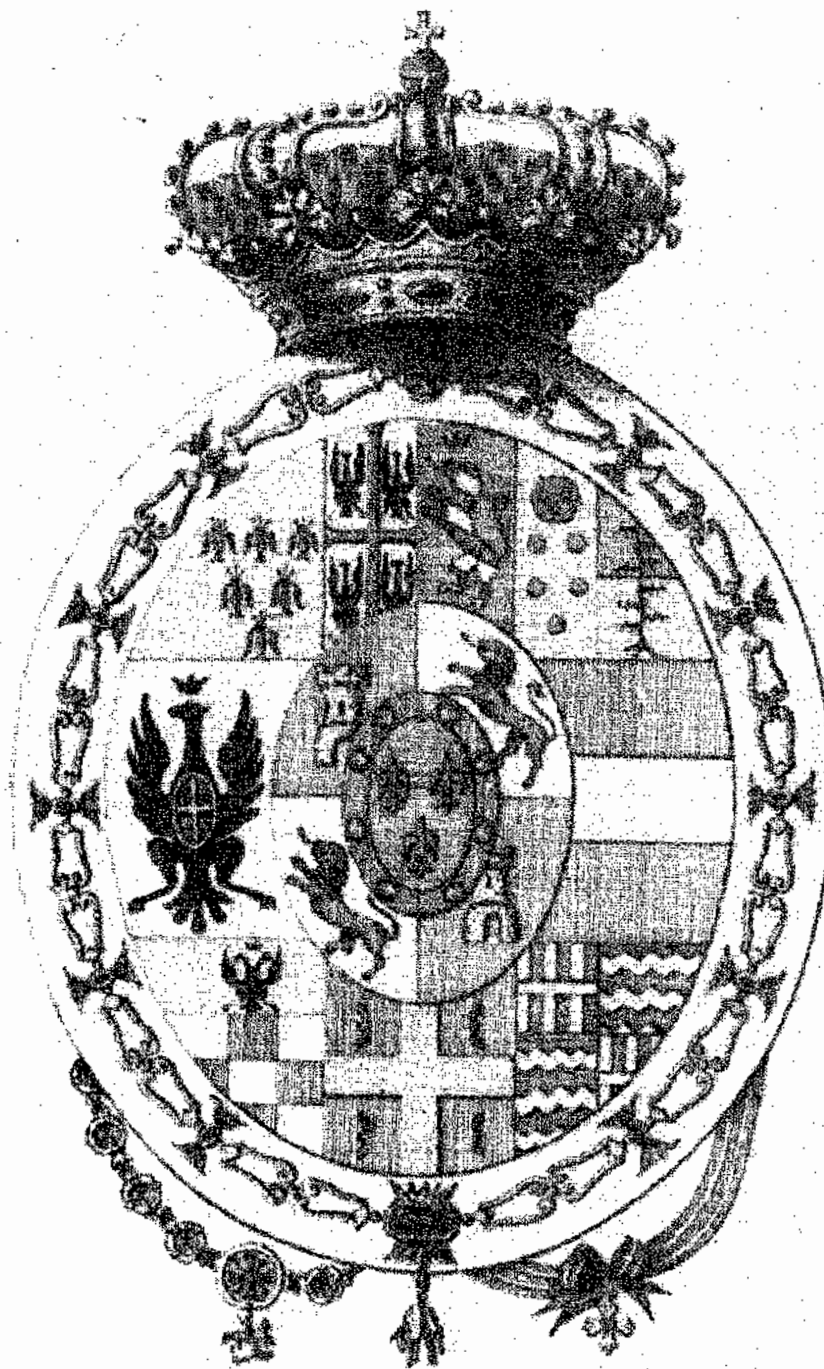
Forme di corona nell'araldica italiana: 1) principe, 2) principe con il tocco, 3) principe del S. R. I., 4) duca, 5) marchese, 6) conte, 7) barone, 8) nobile, 9) cavaliere ereditario, 10-11) visconte, 12) patrizio, 13) patrizio veneto, 14) provincia, 15) città, 16) comune.



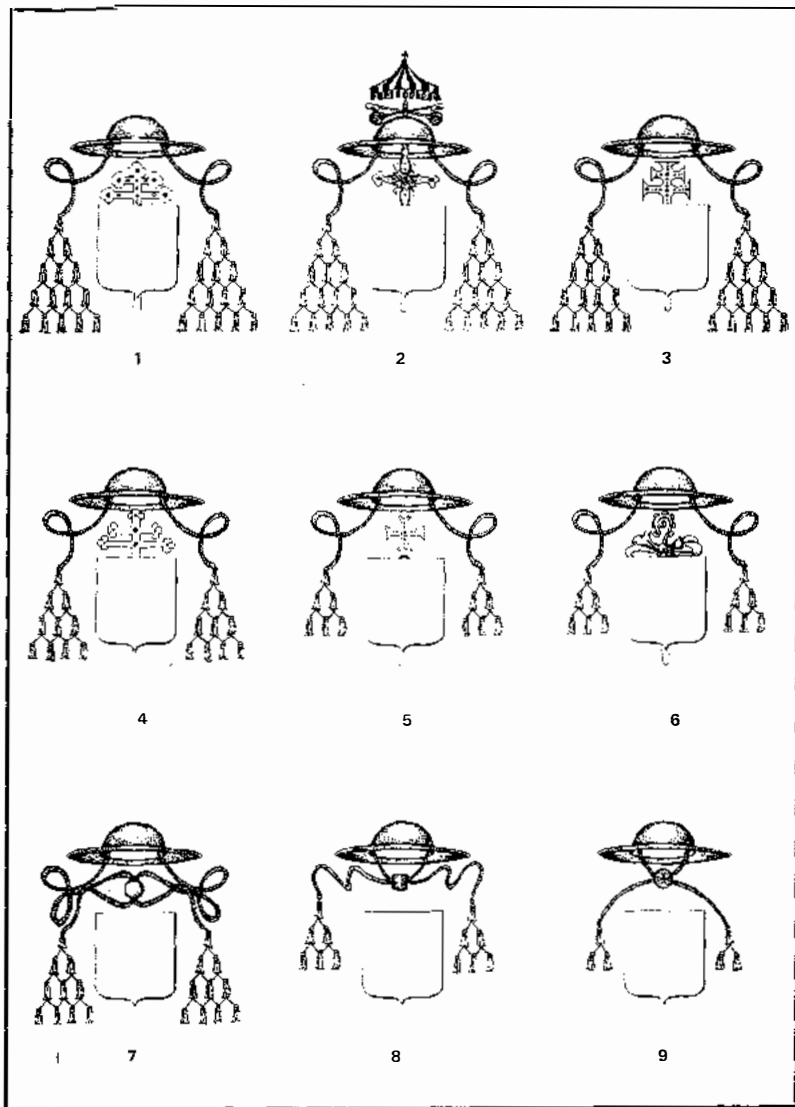
Arma della famiglia genovese de Ferrari con il manto movente dalla corona e, rispettivamente, dall'elmo.



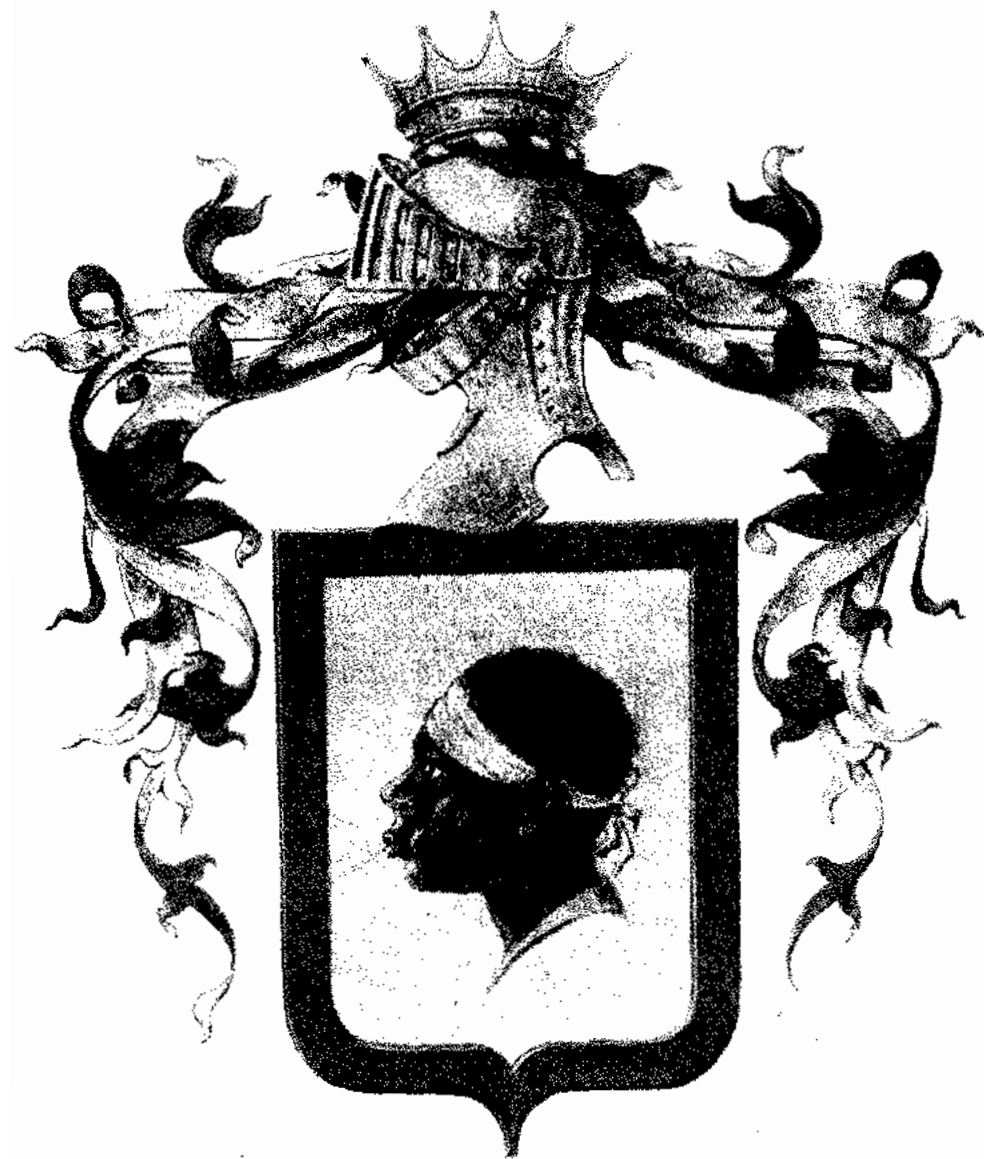
In alto il leone marciano. In basso il grande stemma della Repubblica di Venezia, accollato a un padiglione di porpora, foderato d'ermellino e bordato d'oro, sormontato dal corno dogale; esso è: partito di tre e troncato di tre: nel 1° del Friuli, nel 2° di Padova, nel 3° di Treviso, nel 4° di Belluno, nel 5° di Verona, nel 6° di Brescia, nel 7° di Vicenza, nell'8° di Feltre, nel 9° di Bergamo, nel 10° di Crema, nell'11° di Corfù, nel 12° di Zante, nel 13° di Adria, nel 14° del Polesine, nel 15° di Cefalonia, nel 16° di Cherso. Sul tutto stanno cinque scudetti coronati posti in croce: il 1°, in cuore, di Venezia; il 2°, in capo, del Regno di Cipro; il 3°, alla destra del primo, del Regno di Candia; il 4°, alla sinistra del primo, del Regno di Dalmazia; il 5°, in punta, del Marchesato d'Istria.



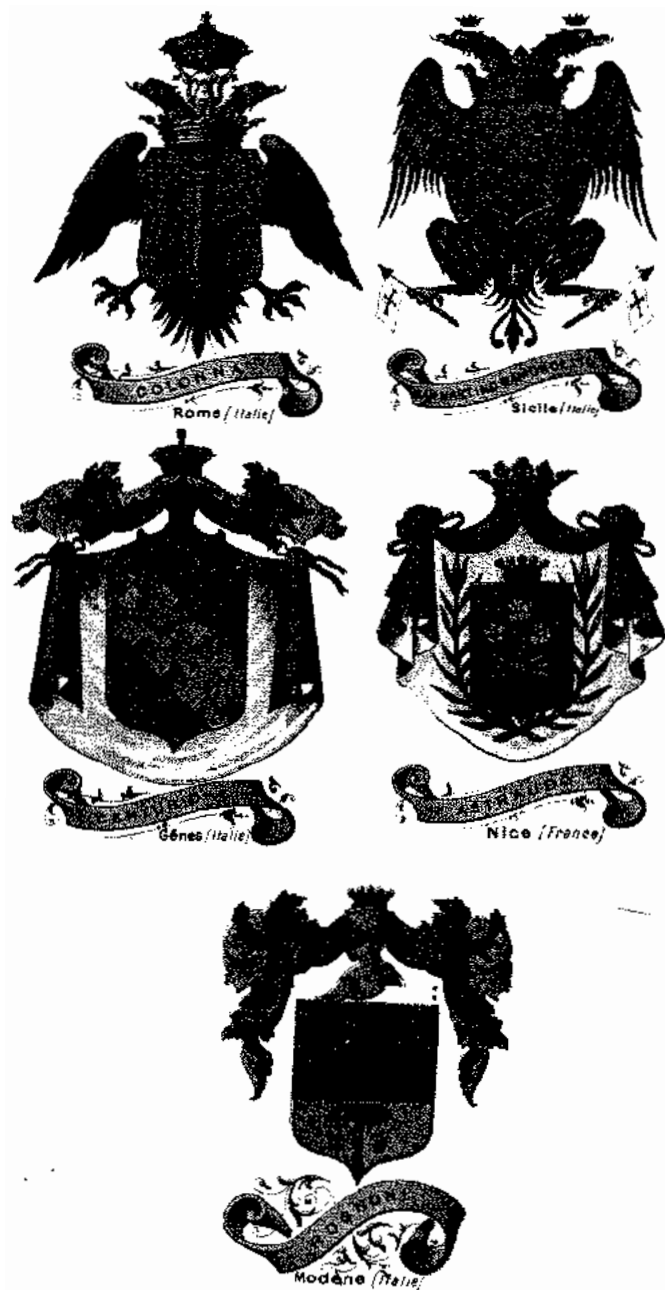
Arma dei Borboni duchi di Parma: lo scudo è circondato dal collare dell'Ordine del Toson d'Oro e da esso pendono le insegne degli Ordini Costantiniano di San Giorgio e di San Lodovico del Merito Civile.



Cappelli cardinalizi, episcopali e di dignità prelatizia: 1) cardinale, 2) cardinale camerlengo di S. R. C., 3) patriarca e primate, 4) arcivescovo, 5) vescovo, 6) abate e prelado nullius, 7) prelado di fiocchetto, 8) protonotaro apostolico, prelado d'onore e cappellano di S. S., 9) canonici etc. Per il colore del cappello e dei fiocchi e per le insegne che accollano e sormontano lo scudo cfr. pp. 614-616.



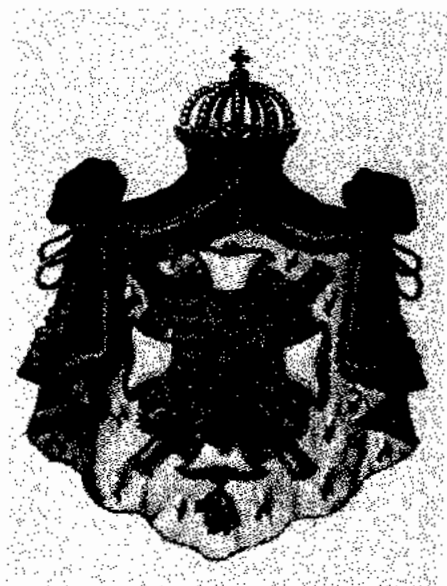
Arma dei nobili Boffa di Agno.



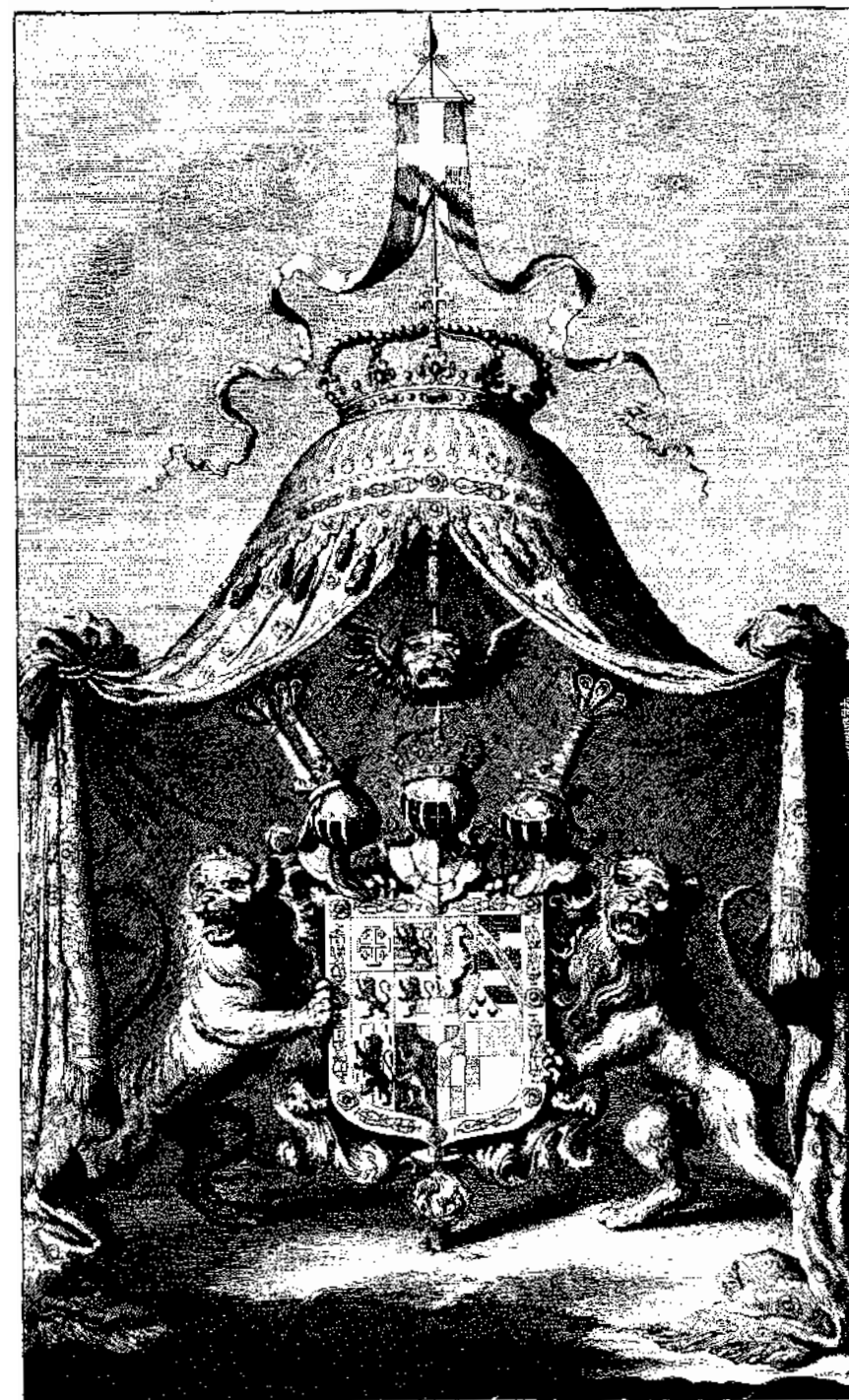
In alto: scudi accollati dall'aquila bicipite. Al centro: scudi con il manto movente dall'elmo e, rispettivamente, dalla corona. In basso: scudo con elmo e corona di nobile.



Arma del principe romano Antici Mattei: oltre allo scudo vi appaiono il manto, la corona, l'elmo, il cimiero, la basilica pontificia, i supporti ed altri ornamenti esterni (da ESN, I, p. 400).



Stemmi di Stati italiani preunitari: del ducato di Modena (da O. Neubecker, *Araldica*, cit., p. 216); del granducato di Toscana (da Marquis de Magny, *Nouveau traité historique et archéologique*, cit., tav. 23); del regno delle Due Sicilie (*ibidem*, tav. 19); del ducato di Lucca (*ibidem*, tav. 21). Si noti il mantello armeggiato di Francia (d'azzurro, seminato di gigli d'oro) dei Borboni di Lucca.



Lo scudo sabauda secondo la riduzione fattane dal duca Vittorio Amedeo I (1630-1637) con gli elmi, i cimieri e i supporti stabiliti da Emanuele Filiberto (1559-1580) e con il padiglione e lo stendardo di Savoia voluti da Carlo Emanuele I (1580-1630) (da O. Neubecker, *Araldica*, cit., p. 47).

litamente di porpora o di rosso³, sono di esclusiva spettanza sovrana.

I *manti*, distintivi ereditari annessi ai titoli di principe e di duca e riconosciuti anche ad altre famiglie che dimostrino di avervi diritto, sono di velluto porpora o rosso (nero per il Gran Maestro dell'Ordine di Malta), annodati in alto sui lati con cordoni d'oro, foderati d'ermellino o, raramente, di vaio, e si compongono di due parti: il *colmo*, o *cappello*, e le *cortine*, la parte propria del *mantello*. Si collocano moventi dall'elmo o dalla corona e accollati allo scudo.

Alle corone e agli elmi possono essere sostituiti gli emblemi di altre dignità di cui sia in possesso il portatore dell'arme: tali emblemi possono essere sopra lo scudo: tiare, cappelli cardinalizi, mitre vescovili e arcivescovili; ai fianchi dello scudo: spade, stoffe, ecc.; intorno: rosari, collane, insegne di Ordini equestri, ecc.; in palo dietro lo scudo: croci episcopali o abbaziali, ancore, gonfaloni, orifiamme; accollanti: bastoni, chiavi, bandiere, ecc.

COPRICAPI E INSEGNE DI DIGNITÀ ECCLESIASTICI E LAICI

*Sommo Pontefice*⁴: tiara al di sopra dello scudo; due chiavi, una d'oro e una d'argento, accollate ad esso in decusse, generalmente legate di rosso; in passato una croce trifogliata d'oro a tre traverse, posta in palo dietro lo scudo, o due croci simili, una d'oro e l'altra d'argento, sorrette con una mano da due angeli, posti ai lati dello scudo, che con l'altra sostengono la tiara.

Cardinali: cappello rosso con due cordoni laterali, da esso discendenti, con i fiocchi dello stesso colore in numero di trenta, quindici per lato, su cinque file, 1, 2, 3, 4, 5. I cardinali che hanno dignità vescovile, arcivescovile o patriarcale accollano lo scudo a una croce trifogliata, posta in palo, semplice o doppia secondo il rango; se ne hanno il privilegio possono aggiungere il pallio, di color bianco e seminato di crocette patenti di nero, che scende dal bordo superiore dello scudo ai lati della croce o pende al di sotto dello scudo stesso. Il *Camerlengo di S. R. Chiesa*, in periodo di «Sede vacante», cima il cappello con il gonfalone pontificio (francese: *ombrelle*; inglese: *basilical pavillion*;

³ La casa reale francese ha sempre fatto uso di un padiglione d'azzurro, seminato di gigli d'oro (*pavillon royal de France*): di un ornamento simile hanno quindi usato spesso i rami italiani della casa di Borbone.

Azzurri sono anche i mantelli dei duchi e pari di Francia; d'oro è il padiglione dello zar di Russia.

L'araldica britannica moderna non conosce l'uso del manto: con il termine *mantling* essa intende semplicemente gli svolazzi (cfr., tra gli altri, C. Wilfried Scott-Giles, *Looking at Heraldry*, Londra, 1962, pp. 7 e 9).

⁴ Per tutti i copricapi e le insegne di dignità ecclesiastica si cfr., in particolare, Bruno Bernard Heim, *Heraldry in the Catholic Church. Its origin, customs and laws*, Gerrards Cross, 1978.

lical pavillion; tedesco: *Basilikaschirm*) accollato da due chiavi, una d'oro e una d'argento.

Patriarchi e Primati: cappello verde, ornato di nastro dello stesso colore e di fili d'oro, con i cordoni e i fiocchi verdi nello stesso numero e con la stessa disposizione che per i cardinali; lo scudo accollato da una croce doppia trifogliata, posta in palo. I patriarchi residenziali e i primati hanno il privilegio del pallio e possono usarlo come ornamento. Il patriarca di Lisbona usava per tradizione, non di diritto, la tiara.

Arcivescovi: cappello verde con cordoni e fiocchi dello stesso colore in numero di venti, dieci per parte, su quattro file, disposti 1, 2, 3, 4; lo scudo accollato da una croce doppia trifogliata, posta in palo, e, in passato, cimato da una mitra gemmata, posta di fronte a destra della croce, e accollato dal pastorale d'oro, volto all'esterno e posto in palo sulla sinistra. Gli arcivescovi residenziali hanno il privilegio del pallio e possono farne uso araldico.

Vescovi: cappello verde con cordoni e fiocchi pure verdi in numero di dodici, sei per parte, in tre file, 1, 2, 3; la croce semplice trifogliata e, in passato, la mitra e il pastorale come per gli arcivescovi. Se un vescovo ha il privilegio del pallio, concessogli personalmente come speciale favore o per virtù della sua sede, può ornarne lo scudo. Sebbene l'araldica ecclesiastica ufficiale non faccia alcuna distinzione tra i vescovi immediatamente soggetti alla Santa Sede e gli altri, spesso i primi fanno uso delle insegne arcivescovili.

Abati e Prelati nullius dioeceseos: cappello verde con i cordoni e i fiocchi del medesimo colore nello stesso numero e con la stessa disposizione che per i vescovi; lo scudo cimato dalla mitra e accollato dal pastorale d'oro, volto all'interno e posto in sbarra; il pastorale deve essere ornato dal sudario e, se non si fa uso della mitra, esso è posto in palo dietro lo scudo. I vescovi e gli abati che esercitavano anche la sovranità civile sui territori di loro competenza erano soliti accollare lo scudo alla «spada temporale», decussata con il pastorale o posta in palo senza altro ornamento: l'usanza si è protratta per secoli ed è durata fino a tempi molto recenti.

Abati: cappello nero con cordoni e fiocchi dello stesso colore in numero di dodici, sei per lato, su tre ordini, 1, 2, 3; mitra e pastorale come per gli abati nullius. Gli abati secolari cimavano l'elmo della mitra e del pastorale d'argento, accollato dietro lo scudo, ma non usavano il cappello.

Prelati già denominati «di fiocchetto»⁵ (*vice-camerlengo di S. R. Chiesa, uditore generale e tesoriere generale della Camera Apostolica*,

⁵ La denominazione di *prelati «di fiocchetto»* è stata abolita con Motuproprio del Sommo Pontefice Paolo VI in data 28 marzo 1968. Con lo stesso provvedimento le denominazioni di *maggiordomo di Sua Santità*, di *prelati domestici* e di *camerieri e cappellani segreti* sono state sostituite rispettivamente da quelle di *prefetto del Palazzo Apostolico*, di *prelati d'onore* e di *cappellani di Sua Santità* (cfr. Giacomo C. Bascapè, *Gli ordini cavallereschi in Italia. Storia e diritto*, Milano, 1972, pp. 354-358).

prefetto del Palazzo Apostolico un tempo maggiordomo di Sua Santità): cappello paonazzo con cordoni rossi e fiocchi dello stesso colore in numero di venti, dieci per parte, su quattro ordini, 1, 2, 3, 4.

Protonotari apostolici: cappello paonazzo con cordoni rossi e fiocchi del medesimo colore in numero di dodici, sei per parte, su tre ordini, 1, 2, 3, per i protonotari di numero e soprannumerari; cappello nero con cordoni e fiocchi neri nel medesimo numero e con la stessa disposizione per i *Protonotari onorari o titolari*. I *Vicari generali* non insigniti di carattere vescovile e i *Vicari capitolari* usano le insegne dei protonotari apostolici titolari soltanto per la durata del loro ufficio.

Prelati d'onore (un tempo prelati domestici): cappello paonazzo con cordoni e fiocchi del medesimo colore nello stesso numero e con la stessa disposizione che per i protonotari. Il *Reggente della Cancelleria Apostolica* aveva diritto allo stesso cappello ma con i cordoni e i fiocchi verdi.

Cappellani di Sua Santità (un tempo camerieri e cappellani segreti): cappello nero con cordoni e fiocchi paonazzi in numero di dodici, sei per parte, in tre ordini, 1, 2, 3.

Canonici, Priori, Guardiani, Rettori: cappello nero con cordoni e fiocchi neri in numero di sei, tre per parte, su due ordini, 1, 2. I *Cappellani militari e di Corte* hanno diritto allo stesso cappello ma con i cordoni e i fiocchi intrecciati con fili d'oro.

Badesse e Priore: il rosario, detto «Paternostro», che circonda lo scudo; il pastorale, talvolta ornato del sudario, posto in palo dietro lo scudo, da solo o con il rosario: quest'ultimo è talvolta sostituito da due rami di palma di verde decussati.

Gonfalonieri di S. R. Chiesa: il gonfalone pontificio accollato da due chiavi, una d'oro e una d'argento, legate di rosso (talvolta di azzurro), in campo rosso.

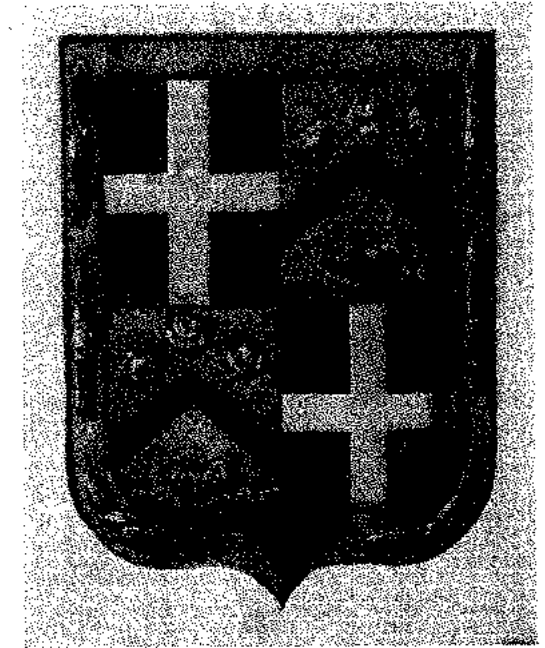
Gran Maestro dell'Ordine di Malta: lo scudo accollato alla croce gerosolimitana e il rosario dal quale pende una crocetta ottagonale; un tempo anche una spada posta in palo dietro lo scudo. Il Gran Maestro in quarta la propria arme di famiglia con quella dell'Ordine.

Cavalieri professi dell'Ordine di Malta: lo scudo accollato alla croce e il rosario come sopra: se *balì* abbassano l'arme di famiglia sotto il capo di Malta.

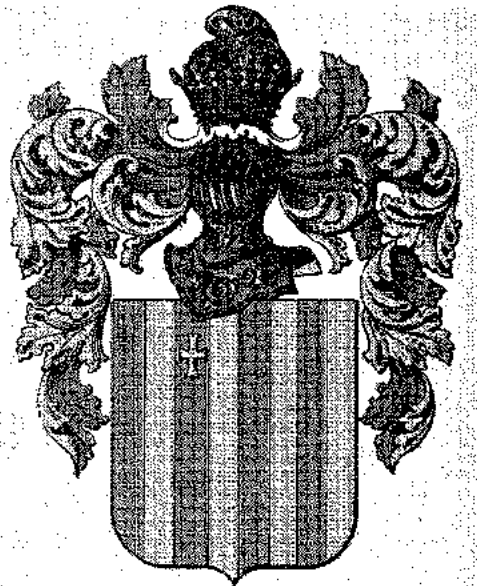
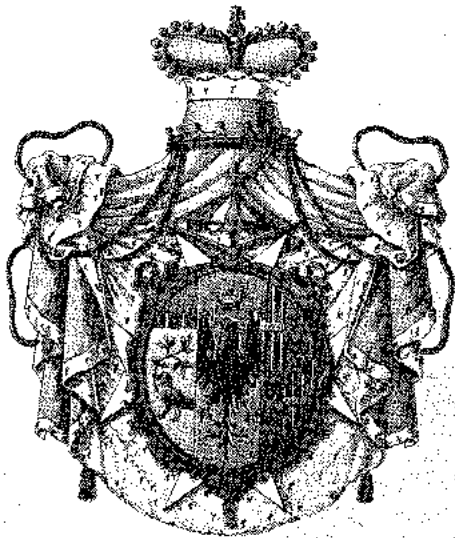
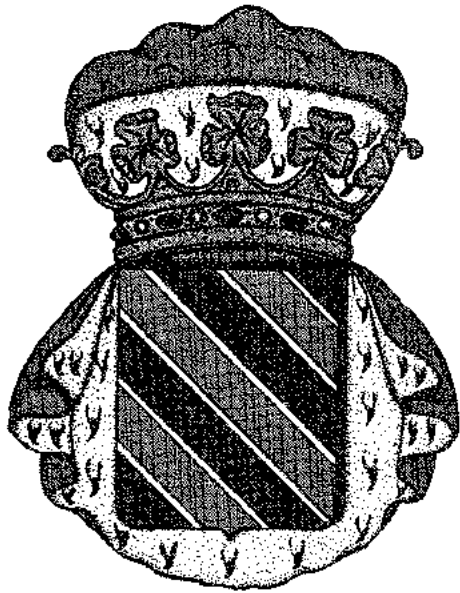
Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata: il manto di velluto amaranto seminato di rose e di fiamme d'oro, con galloni d'oro caricati di nodi e di rose di Savoia e con la fodera di teletta d'argento.

INSEGNE DI DIGNITÀ MILITARI E DI MAGISTRATURE

Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione: lo scudo accollato con le mazze decussate e con la toga della dignità in forma di mantello e cimato dal tocco.



A sinistra: sigillo del Balì gerosolimitano Alessandro Borgia (1788-1872); abbassata sotto il capo di Malta vi è l'arme gentilizia del Borgia (ramo di Velletri), senza bordura, partita con l'arme della madre, Almena Baglioni. A destra: stemma dello stesso Balì dopo la nomina a Luogotenente del Gran Magistero dell'Ordine di Malta (1865); si noti la particolare bordura che, eccezionalmente, circonda anche i quarti con la croce dell'Ordine (Collezione Borgia, Napoli).



Arma della famiglia napoletana Filomarino: lo scudo è adorno dei contrassegni di dignità del Gran Giustiziere, il secondo dei sette Grandi Uffizi del Regno. Ex-libris per il marchese de Magny: dietro il mantello sono passate in decusse le chiavi pontificie, contrassegno di Cameriere Segreto di Spada e Cappa nella Famiglia Pontificia. Arma del principe romano Doria Pamphili Landi: lo scudo è sormontato dal gonfalone pontificio che simboleggia l'appartenenza a famiglia che ha dato i natali a un Sommo Pontefice; nel caso: Innocenzo X, Giovanni Battista Pamphili, 1644-1655. Arma della famiglia veneziana Grimani di San Luca: il corno dogale come cimiero dimostra l'appartenenza a famiglia dogale; nel caso: il doge Marino, 1595-1605 (Collezione Borghese, Napoli).

Generali: trofeo di bandiere decussate dietro lo scudo, di numero diverso secondo i gradi.

Ammiragli: un'ancora posta in palo o due ancore decussate dietro lo scudo secondo i gradi.

TENENTI, SUPPORTI, SOSTEGNI

Talora quasi a sorreggere lo scudo e insieme con gli ornamenti esterni, di cui abbiamo detto, sono poste ai lati dello scudo delle figure che si indicano con nomi diversi se uomini, animali o cose. Si dicono *tenenti* quando siano uomini; *supporti* se animali; *sostegni* se cose.

MOTTI, IMPRESE, DIVISE

Talora lo scudo è accompagnato da *figure* o *frasi* dipinte sopra o sotto di esso, che si chiamano *imprese* o *divise*, che esprimono in maniera allegorica pensieri o sentenze. Se sono semplici motti si pongono in «lista» su cartigli sotto lo scudo o sopra il cimiero⁶.

Il *grido d'arme*, invece, quello che in battaglia serve per riconoscere o esortare i combattenti, si pone solitamente sopra il cimiero in un cartiglio svolazzante e termina talvolta con un punto esclamativo.

Per l'uso e la descrizione di tutti gli ornamenti esterni e di dignità nell'araldica italiana, si possono utilmente studiare i vari «ordinamenti dello Stato Nobiliare Italiano» che hanno tutti un «regolamento tecnico araldico», l'ultimo dei quali pubblicato con R. D. 651 del 7 giugno 1943, sul supplemento ordinario della «G. U.» n. 170 del 24 luglio 1943.

⁶ Se ne vedano illustrazioni, per es., in C. Arnone, *Diritto nobiliare italiano*, cit., pp. 294 sgg. Per le imprese cfr.: Jacopo Gelli, *Divise, motti e imprese di famiglie e personaggi italiani*, Milano, 1928.

STEMMI DI FAMIGLIE ITALIANE DI DIVERSE REGIONI STORICHE



CONCINI



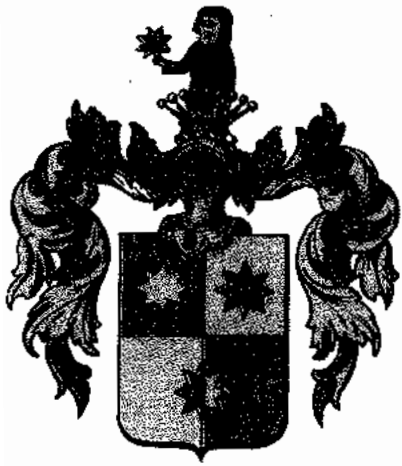
MESSINA



DE LEONE DI BARLETTA



CONTIN DI CASTEL SEPRIO



FOSSATI di MILANO



TORRI
da Traffume e da Crosinalto



PARRAVICINI



BONELLI

In questa e nelle undici tavole che seguono (pp. 620-631) sono illustrati quarantotto stemmi di famiglie italiane tratti da G. B. di Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. III.



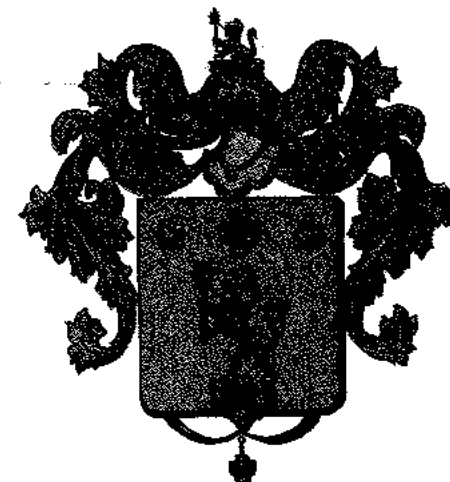
PALMA



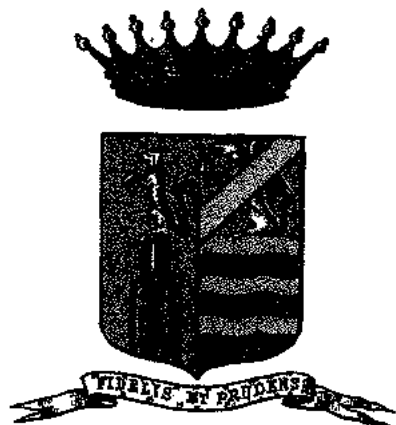
RUSCONI



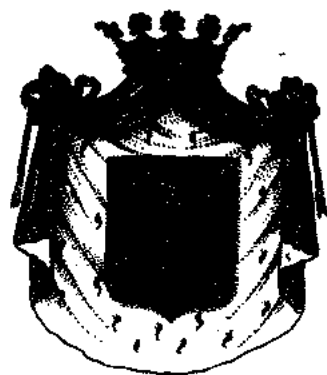
ALBERTONI



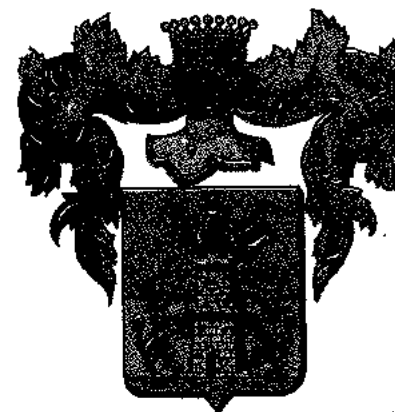
DE MASSA



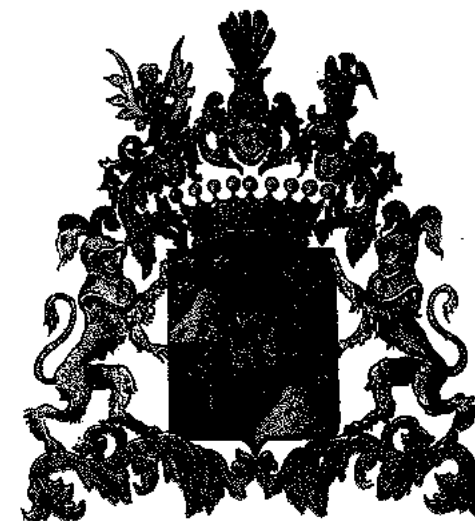
ROSSI-SCOTTI



ROSSO



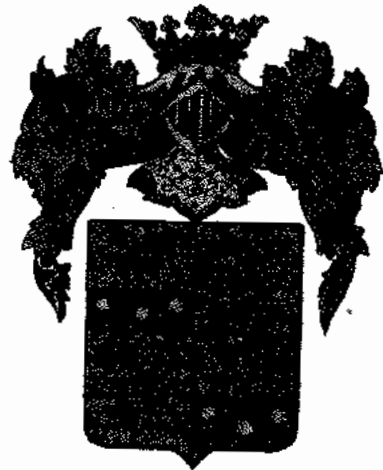
DELLA TORRE
DI LAVAGNA



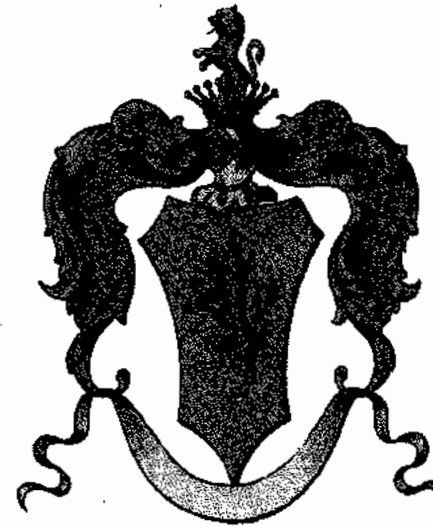
DE FESTI



SALUZZO



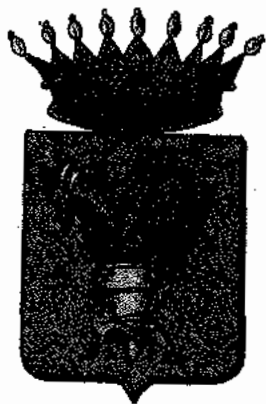
PANDOLFI GUTTADAURO



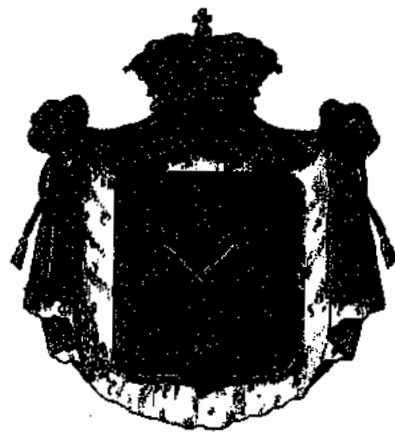
CENAMI DI LUCCA



MINGAZZI DI MODIGLIANA



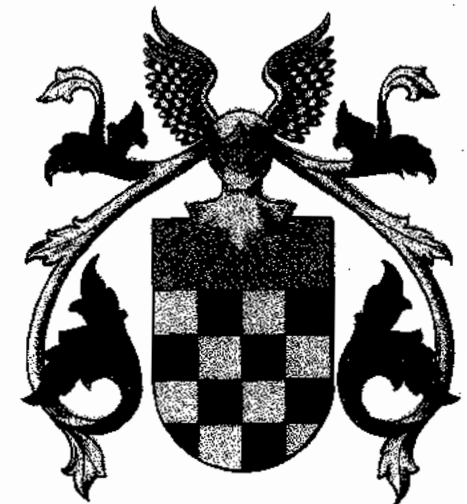
ROMANO DI LECCE



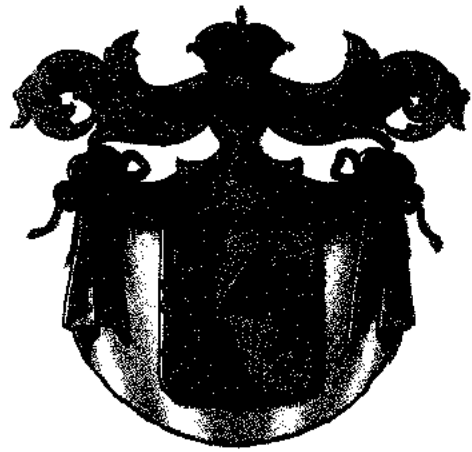
MORRA



NOYA



DACHENHAUSEN



CAFARO



RUSCONI



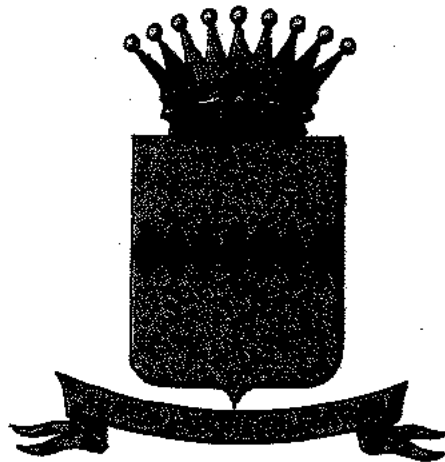
DOLCI
DI NAPOLI



GIUSTINIANI
DI VENEZIA



CIANELLI



BONAINI DI CIGNANO



JACINI



PASINI

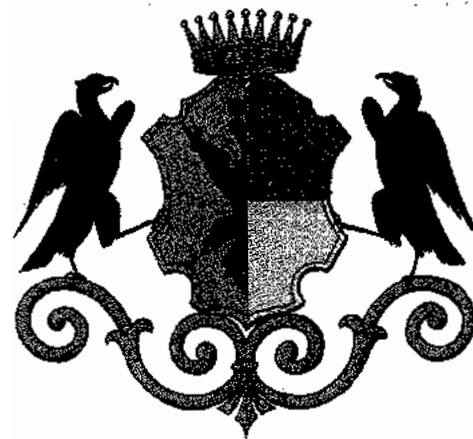


DA MOSTO



DOUGLAS-SCOTTI

DI S. GIORGIO E DI REZZANELLO

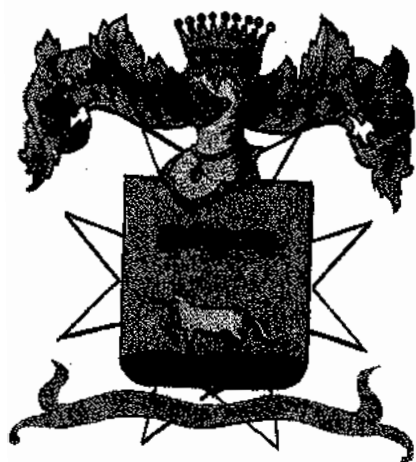


DELLA GHERARDESCA



ANGELO O DEANGELIS

DI NAPOLI

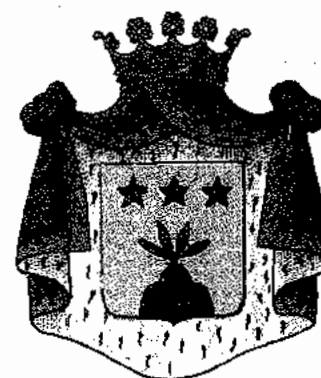


GATTINI



RODOCANNACHI

DI LIVORNO



PUGLIATTI



CIPRIANI



SAMPIERI



SARZANA



ODDI



FARINA



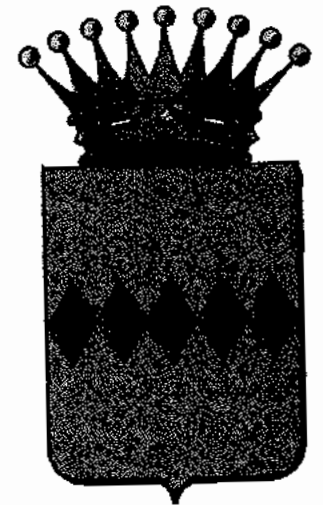
SCHEDONI



WELSPERG



SPARGELLA



BONAINI di CIGNANO